





Casse Rurali  
Trentine

[WWW.CR-SURFING.NET](http://WWW.CR-SURFING.NET)

**BOX** PAC

BOXpac è un programma finanziario di risparmio e di investimento per costituire un capitale con versamenti periodici anche di piccoli importi, a partire da 25 euro.

**BOXpac il tuo piano di accumulo capitale.**

NORD EST FUND 

piccoli  
depositi  
grande  
risorsa

le Banche delle nostre comunità



## IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

### Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

### Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

### Direttore

Lorenzo Betti

### Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,  
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,  
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Pietro Pedron,  
Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

### Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

### Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Associazione Sportiva Pescatori  
Solandri, Fabrizio Baldessari, Lorenzo Betti,  
Piergiorgio Casetti, Paolo Ferrari,  
Giorgio Giordani, Massimo Piazzi, Claudio Pola,  
Moreno Tacconi, Ufficio faunistico P.A.T.,  
Unione dei Pescatori del Trentino

### Fotografie, disegni e grafici

Archivio A.P.D.T., Archivio A.S.P.S.,  
Walter Arnoldo, Guido Bellini, Lorenzo Betti,  
Gastone Gaggelli, Claudio Pola,  
Ufficio Faunistico Provincia Autonoma di Trento

### Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatore.trentino.com

### Fotolito, composizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via Brennero, 169/17  
Tel&Fax 0461.821356  
E-mail: info@effeerre.tn.it

### Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 18 ottobre 2006

## “Globalizzazione ittica”: perché no?

Alcuni recenti sintomi che emergono nel mondo alieutico nazionale e locale richiedono di tornare a porre un po' di attenzione sul tema dell'introduzione delle specie esotiche nelle acque libere ai fini dell'incremento della pesca. Se è vero, infatti, che nel tempo si è consolidata la "regola" secondo cui la gestione della fauna ittica deve essere condotta tutelando le specie ittiche autoctone locali, è vero anche che spesso tale "regola" non viene compresa a fondo e alcuni si pongono legittimamente il dubbio se non sia meglio liberalizzare la diffusione negli ambienti naturali di certi pesci alloctoni attualmente più apprezzati almeno da una parte dei pescatori.

Il tema interessa anche il mondo scientifico e ha implicazioni economiche non trascurabili. È significativa, a questo proposito, una polemica sviluppata nei mesi scorsi a seguito della pubblicazione su una rivista di pesca a diffusione nazionale dei contenuti di una tesi di laurea sulla "valorizzazione del siluro come risorsa eco-compatibile". La stessa Associazione italiana degli ittiologi (AIIAD) si è sentita in obbligo di intervenire sulla questione per richiamare i principi ineludibili della corretta gestione ittiofaunistica delle acque dolci: in nessun caso ci sono ragioni tecniche sufficienti a sostenere l'introduzione e la diffusione di specie esotiche negli ambienti naturali. Sono troppi, infatti, gli esempi ampiamente documentati dei danni prodotti nel passato e nel presente da quelle che tecnicamente si definiscono "transfaunazioni ittiche". Basterà ricordare l'impatto dell'introduzione ormai storica di specie americane come il Pesce gatto o, soprattutto, il Persico sole. O, ancora, l'estinzione di intere popolazioni lacustri di Salmerino alpino a seguito dell'immissione di trote iridee, trote fario e salmerini di fonte in ambienti d'alta quota. Oppure l'incremento dei fenomeni di ibridazione tra Trota marmorata e Trota fario a causa delle assidue immissioni di quest'ultima negli ambienti propri della marmorata. Ecco perché gli ittiologi ribadiscono ancora che quello che può sembrare apparentemente un arricchimento della risorsa ittica attraverso l'introduzione di specie estranee ne provoca quasi sempre, alla fine dei conti, un duraturo impoverimento.

Il fondamentale ruolo di gestione esercitato dalle associazioni di pescatori in Trentino e in buona parte del territorio alpino impone una seria riflessione su questi aspetti. La responsabilità maggiore sta nel tutelare, conservare e dove necessario ripristinare la potenzialità naturale di produrre pesci da parte dell'ambiente naturale, adeguando la pressione di pesca e il prelievo alla disponibilità effettiva di risorsa ittica. Questa, peraltro, soprattutto a causa delle alterazioni dell'habitat e dei siti riproduttivi dei pesci più esigenti, può e deve essere reintegrata attraverso i ripopolamenti seguendo, però, un rigoroso criterio conservativo.

È una questione, dunque che non riguarda solo i fiumi planiziali e il Siluro, ma interessa da vicino anche le acque da Salmonidi. Qui i popolamenti ittici, in parte "inquinati" da attività ormai secolari di semina e immissione ittica, possono essere recuperati gradualmente alla naturalità, perché fortunatamente è rimasta una solida risorsa di base realmente naturale, che già oggi mostra segni diffusi di ripresa (si pensi alla Trota marmorata...).

Nonostante le sensazioni di chi è convinto (spesso sbagliando) che si pesca solo dove il pesce viene immesso artificialmente, è questa la via gestionale che potrà produrre benefici diffusi in futuro.

La normativa vigente in provincia di Trento, così come la Carta ittica provinciale, è sufficientemente chiara. E la gestione attuale, a parte qualche mediazione probabilmente necessaria, è chiaramente indirizzata verso la tutela dei pesci autoctoni. Non bisogna, però, abbassare l'attenzione sul tema, perché è chiaro che non per tutti questo indirizzo è scontato e comprensibile. E magari c'è qualcuno che si domanda: il Siluro anche in Trentino, perché no?

**Lorenzo Betti**

# sommario

L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

## La pesca trentina ha bisogno di qualità

dell'Unione dei Pescatori del Trentino

pagina 8

A MARMORATE SUL NOCE ROTALIANO

## Chiusura in bellezza

di Paolo Ferrari

pagina 12

SPINNING D'AUTUNNO

## Persici e... cucchiari

di Walter Arnoldo

pagina 16

UCCELLI ITTIOFAGI

## Risultati del piano provinciale di controllo del Cormorano

a cura dell'Ufficio Faunistico - Servizio Foreste e Fauna della P.A.T.

pagina 22

UNO SPETTACOLO DELLA NATURA

## Novembre in cerca di freghe sull'Adige

di Giorgio Giordani

pagina 26

TUTELA DEI SALMONIDI AUTOCTONI

## Il progetto per il recupero della Trota lacustre del Garda

a cura dell'Ufficio Faunistico - Servizio Foreste e Fauna della P.A.T.

pagina 29

IL PERSONAGGIO: GASTONE GAGGELLI

## Storia di un Pescatore a mosca

di Piergiorgio Casetti

pagina 32

ATTREZZATURE E ACCESSORI DI PESCA

## La pesca... in tasca

testo e foto di Claudio Pola

pagina 36

## RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 6

RECENSIONI

pagina 40

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina 42

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50

sommario



**IN COPERTINA**  
Primo gelo  
sul Lago di Lamar  
(Foto di Lorenzo Betti)

SIMPLY CLEVER



Operazione **Škoda in love.**

**2.500 EURO** DI SUPERVALUTAZIONE RENDONO OCTAVIA IRRESISTIBILE.

Offerta valida fino al 31 dicembre presso le Concessionarie Škoda che aderiscono all'iniziativa.

Vieni a scoprirla dal tuo Concessionario Škoda.

**Dorigoni** S.p.A. **TRENTO - Via Maccani, 154** [www.dorigoni.com](http://www.dorigoni.com)



## a pesca di notizie



## Il Trentino torna padrone delle concessioni idroelettriche

Il governo ha approvato il 12 ottobre scorso, dopo il passaggio nella commissione dei dodici del 27 settembre, la nuova norma d'attuazione in materia di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico.

La questione delle acque pubbliche e delle concessioni a scopo di produrre energia elettrica costituisce uno dei nodi cruciali per la comunità trentina da oltre un secolo, per i suoi riflessi in campo non solo economico ma anche sociale ed ambientale. Già agli inizi del XX secolo, gli interessi dei grandi gruppi economico-industriali si manifestarono con una sorta di corsa all'oro bianco.

Il primo Statuto di Autonomia, nel 1948, pur prevedendo l'obbligo dei titolari di grandi concessioni di derivazioni idroelettriche di fornire gratuitamente quote di energia alla Regione, di fatto rinunciava ad attribuire alle istituzioni autonomistiche la potestà sulle grandi derivazioni idroelettriche, la vera risorsa energetica del territorio alpino. Lo Statuto diceva anche che "la Regione è preferita, a parità di condizioni, nella concessione di grandi derivazioni di acque pubbliche".

Il Pacchetto del 1969 trasferiva alle due Province autonome le prerogative della Regione. La legge costituzionale 1 del 1971 abrogava la preferenza della Regione per tutte le grandi derivazioni nonché la facoltà della Regione (prevista fin dallo Statuto del 1948) di stabilire imposte sull'energia.

La questione dell'energia idroelettrica prodotta localmente ha trovato un'organica soluzione solo nelle nuove norme di attuazione adottate con decreto legislativo n. 463 del 1999, che ha profondamente innovato il quadro con risultati di assoluto rilievo autonomistico, in particolare: il trasferimento integrale del demanio idrico alle Province; il trasferimento delle funzioni statali in materia di energia con sola esclusione delle competenze energetiche e di sicurezza di rilievo nazionale; la delega delle competenze non trasferibili in materia di opere idrauliche di I° e II° categoria e di concessioni per grandi derivazioni a scopo idroelettrico; la promozione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, a piano di bacino di rilievo nazionale; la conferma del diritto

di un'azienda provinciale o un'impresa degli enti locali di subentrare ad Enel nel servizio di distribuzione dell'energia; il riconoscimento della preferenza alle imprese degli enti locali, nel caso di confronto concorrenziale con i concessionari uscenti, per l'assegnazione delle concessioni. La previsione di una procedura di gara basata sul miglioramento dei progetti di produzione idroelettrica (il progetto migliore da un punto di vista ambientale e produttivo).

Tuttavia, proprio la questione delle preferenze riconosciute al concessionario uscente e agli enti locali diede luogo ad una procedura di infrazione da parte della Ue (gennaio 2004). Nel frattempo la vertenza è sfociata in alcuni commi della legge Finanziaria 2006, che disponevano l'abrogazione dell'articolo 16 del decreto del 1999. L'intervento legislativo dello Stato sembrava diretto a negare la potestà legislativa primaria che lo Statuto attribuisce alle Province autonome per un insieme di competenze riconducibili alla materia ambientale, e più in particolare alla difesa del suolo e dell'ecosistema, nonché all'utilizzazione delle acque e al demanio idrico.

In questo quadro di estrema incertezza si sono inserite due leggi provinciali, la 10 del 2004, impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale, e la 17 del 2005, varata in prossimità della scadenza, fissata al 31 dicembre 2005, delle concessioni rilasciate all'Enel, al fine di avviare le procedure di rinnovo delle concessioni medesime. Era inoltre già scaduto il termine per l'avvio della procedura riguardante la concessione rilasciata ad Edison per gli impianti di Santa Giustina.

I due interventi legislativi rappresentavano una soluzione coerente con il progetto della nuova disciplina licenziata dalla Commissione dei 12 e subito dopo approvata dal Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria, e al tempo stesso di applicavano le norme di attuazione già ricordate - la 235 del 1977 e la 463 del 1999 - relativamente alle parti incompatibili con l'ordinamento comunitario. Arriviamo quindi a oggi. Nel luglio scorso, al fine di risolvere l'annosa questione, è stato elaborato un nuovo schema di norma di attuazione. Raccolto il parere favorevole del Ministero dello sviluppo economico e degli altri ministeri coinvolti, si è arrivati infine al recente varo, da parte del Governo, dell'apposito decreto legislativo. Esso riconosce

alle Province autonome di Trento e Bolzano la potestà legislativa in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, dando quindi soddisfazione alle richieste avanzate dal Trentino e dall'Alto Adige in tutti questi anni, e al tempo stesso rimuovendo i contenziosi con l'Unione europea e anche con il Governo.

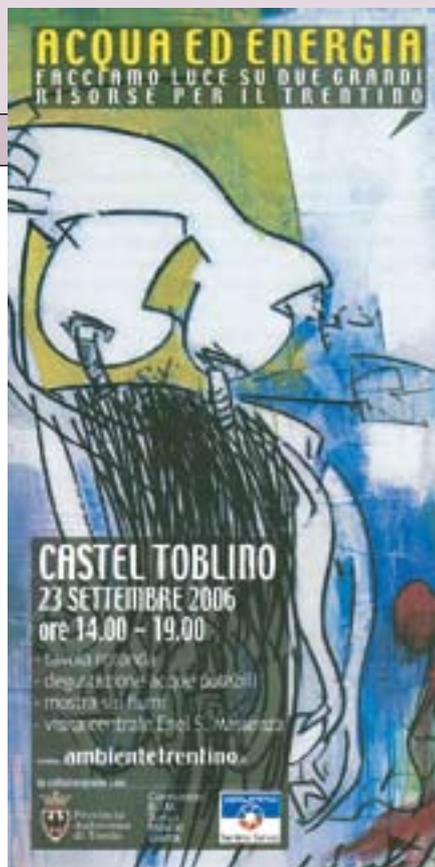


## Acqua ed energia: tavola rotonda a Toblino

Il 23 settembre scorso, per iniziativa di Ambiente Trentino, il portale del Trentino sostenibile, si è tenuta nella splendida cornice di Castel Toblino una tavola rotonda dal titolo "Acqua ed energia. Facciamo luce su due grandi risorse per il Trentino". Realizzata in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, con il BIM del Sarca e con Trentino Servizi, l'iniziativa è stata un'utile occasione di confronto sul tema dell'importanza e dei limiti dello sfruttamento idroelettrico del reticolo idrografico provinciale, tenuto conto della necessità di garantire un uso multifunzione delle acque superficiali.

L'assessore provinciale all'ambiente Gilmozzi ha fatto il punto sulle iniziative della Provincia verso la tutela delle risorse idriche, ricordando in particolare il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e il Piano di tutela delle acque, con l'obbligo per i grandi concessionari idroelettrici di adeguare entro il 2008 i rilasci di rispetto ambientale a valle delle derivazioni ai deflussi minimi vitali (DMV) previsti dal PGUAP. Gilmozzi, forse con un eccesso di ottimismo, ha sostenuto che già oggi i corsi d'acqua trentini sono in condizioni ecologiche buone (l'obiettivo da raggiungere su tutto il reticolo idrografico ai sensi della normativa europea in materia). Questo punto di vista è stato decisamente contestato da Fulvio Forrer, che ha messo in evidenza i numerosi casi di degrado tuttora in atto.

L'assessore provinciale all'energia ha posto l'accento sulle tendenze del mercato energetico e sull'esigenza e sulle reali possibilità di risparmio nei consumi, sulla scia di quanto fatto da paesi vicini come la Germania. Il responsabile dell'Unità Business Trentino Alto Adige, Lorenzo Cattani, ha quindi spiegato le ragioni aziendali di ENEL, allertando sui rischi di calo produttivo derivanti dall'applicazione dei DMV. Indipendentemente dal merito ambientale, Cattani



ha denunciato come l'attuale situazione energetica del Paese sia il risultato di una preoccupante carenza della programmazione politica di settore, che vede l'Italia, oggi, largamente dipendente dall'import di energia dall'estero.

Il professor Andrea Leonardi, docente di storia economica alla facoltà di Economia dell'Università di Trento, ha tracciato un interessante quadro storico dello sfruttamento idroelettrico del Trentino, ricordando come esso sia dovuto in gran parte all'assalto delle so-

## a pesca di notizie

cietà idroelettriche (private) che tra il primo e il secondo dopoguerra si accaparrarono le risorse anche calpestando i diritti delle comunità locali. Questa situazione, successivamente "sanata" dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, produsse danni ancora oggi evidenti sul territorio.

A questo proposito il presidente del BIM del Sarca, Gianfranco Pederzoli, ha sottolineato come i canoni di concessione e gli stessi sovraccanoni riconosciuti a titolo di indennizzo alle comunità rivierasche siano ben poca cosa rispetto all'utile netto delle grandi società idroelettriche.

Michele Bortoli, infine, ha portato l'esempio della Valle dei Laghi, e particolarmente delle alterazioni indotte dallo sfruttamento idroelettrico sui laghi di Toblino e S. Massenza e sulle possibilità del loro recupero.

Di particolare rilievo gli interventi finali di Maurizio Siligardi e Lorenzo Betti. Il primo ha ricordato la necessità di considerare i corsi d'acqua per la loro complessità ecologica e per la loro natura di ambienti vitali ("e non solo come canali d'acqua"). Il secondo ha evidenziato come i deflussi minimi vitali previsti dal PGUAP siano da attuare con la massima sollecitudine anche alle derivazioni idriche diverse dalle grandi idroelettriche (piccole idroelettriche, irrigue, industriali etc.): il rilascio di una percentuale generalmente inferiore al 10% del-



**La visita alla centrale idroelettrica ENEL di S. Massenza.**

le portate medie disponibili consentirà di riguadagnare buona parte della salute ambientale dei corsi d'acqua, garantendo la qualità delle acque a valle attraverso l'auto-depurazione naturale e permettendo i molti altri usi dei corsi d'acqua.

Maddalena Di Tolla, infine, a nome di Legambiente del Trentino, ha posto agli assessori provinciali una questione di fondo: qual è la direzione che il Trentino ha scelto per il suo futuro? L'iniziativa è proseguita con una curiosa degustazione delle acque potabili fornite dagli acquedotti gestiti da Trentino Servizi.

Infine, i partecipanti, con la guida dell'ingegner Cattani dell'ENEL, hanno visitato la grande centrale idroelettrica in caverna di S. Massenza.



# assinord

*servizi assicurativi*

Uffici in:

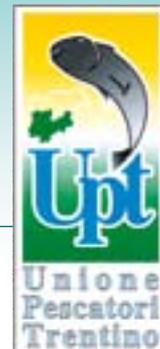
MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

**www.assinord.it - [assinord@assinord.it](mailto:assinord@assinord.it)**



L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

# La pesca trentina ha bisogno di qualità

*La gestione del ricco patrimonio ittico e idrico del Trentino richiede una gestione di qualità, con l'applicazione diffusa dei principi di tutela e uso sostenibile delle risorse ittiche già definiti dalla Legge provinciale sulla pesca e dalla Carta ittica. Servono soprattutto un'attenta salvaguardia delle acque e della fauna ittica autoctona, ma anche gli strumenti tecnici e finanziari per attuarla, insieme a un maggiore confronto tra le associazioni dei pescatori e la Provincia. Sono questi i temi più importanti emersi durante l'incontro conviviale del 26 luglio scorso tra l'Unione dei Pescatori del Trentino e il Presidente della Provincia Lorenzo Dellai.*

Il 26 luglio scorso si è finalmente concretizzato l'incontro, richiesto e atteso da tempo, tra i rappresentanti dell'Unione dei Pescatori del Trentino e il presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, che come è noto è anche titolare delle competenze relative alla gestione della fauna ittica e alla pesca.

Secondo quanto era stato proposto nell'ambito del Gruppo di coordina-

mento dell'Unione, l'incontro ha avuto carattere informale e conviviale: l'obiettivo, infatti, non era quello di porre in un incontro "tecnico" una serie di istanze specifiche (che dovranno essere discusse con i servizi provinciali interessati). Si voleva creare, piuttosto, un'occasione di conoscenza e di confronto con l'amministrazione provinciale, e in particolare con il presidente Dellai, sui te-



dell'**Unione dei Pescatori del Trentino**

**Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, all'incontro con l'Unione Pescatori del 26 luglio scorso.**

mi generali della gestione del ricco patrimonio ittiofaunistico del Trentino, del ruolo delle associazioni territoriali dei pescatori, delle questioni ambientali irrisolte, della valenza sociale e ricreativa della pesca, dei possibili risvolti di un'adeguata promozione turistica dell'attività alieutica...

L'UPT ha, infatti, tra i suoi principali scopi statutari, anche quello del "costante confronto con gli organi politici e amministrativi competenti in materia di governo delle acque superficiali, di sfruttamento delle risorse idriche, di protezione ambientale, di pesca e di gestione ittica".

Alla cena organizzata presso l'azienda agrituristica Il Gallo di Patone di Isera, in Vallagarina, hanno preso parte i rappresentanti delle seguenti associazioni:

- Associazione Sportiva Pescatori Solandri
- Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno
- Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese
- Associazione Pescatori Dilettanti Roncone
- Associazione Pescatori Sportivi Molveno
- Associazione Pescatori Dilettanti Trentini;
- Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina;
- Associazione Pescatori Predazzo
- Associazione Pescatori Dilettanti Alto Cison - Primiero
- Associazione Pescatori Dilettanti Scurelle

Erano assenti, ma idealmente presenti e comunque rappresentate, inoltre:

- l'Associazione Pescatori Moena
- l'Associazione Pescatori Dilettanti Molina Castello di Fiemme
- l'Associazione Pescatori del Vanoi

All'incontro è stato invitato, inoltre, il dirigente generale del Dipartimento Risorse forestali e montane della Provincia, Romano Masè, già dirigente del Servizio faunistico e dunque profondo conoscitore delle problemati-



che relative alla gestione della pesca e della fauna ittica del Trentino.

Nel corso della piacevole serata si è discusso ad ampio raggio del valore sociale, ambientale e faunistico della pesca e delle importanti attività svolte quotidianamente, con il costante impegno del volontariato, dalle associazioni territoriali dei pescatori.

Il presidente dell'Unione, Lorenzo Betti, ha ricordato come queste attività, anche altamente qualificate (riproduzione artificiale e ripopolamento dei salmonidi autoctoni, sorveglianza sulle acque, interventi di rinaturalizzazio-

ne, informazione e divulgazione etc.) hanno una valenza di interesse generale per la comunità e per il territorio e dunque per il Trentino. Se è vero che la pesca, inoltre, non costituisce oggi un'attività produttiva, è altrettanto vero che essa, attraverso la passione di chi la pratica e ancor più di chi si dedica attivamente alla gestione delle associazioni e delle acque muove interessi diffusi e "sani".

Per tutelare questi è nata nel 2000 l'Unione dei Pescatori del Trentino. Chi vi aderisce ha la volontà, che si sostiene proprio su quella passione,



**Tra le numerose questioni poste all'attenzione del presidente Dellai, la persistente sofferenza ambientale di alcuni ambienti acquatici e la necessità di sostenere gli sforzi delle associazioni per una gestione "di qualità" del patrimonio ittico trentino.**



di partecipare attivamente, anche attraverso l'attività della propria associazione, alla cura di un patrimonio di grande valore, che è un elemento tutt'altro che marginale del complesso ambientale del Trentino.

È per questo che l'Unione ha apprezzato in modo particolare le parole del presidente Dellai in occasione dell'inaugurazione dell'importante evento di ExpoRivaPesca dell'aprile scorso. Come lo stesso presidente della Provincia ha sostenuto, il Trentino ha scelto, nella gestione delle risorse ittiofaunistiche, la via della qualità. E l'Unione è perfettamente d'accordo che su questa strada si prosegua: difendere e valorizzare le peculiari risorse del reticolo idrografico trentino e dei suoi popolamenti ittici, oltre ad essere corretto da un punto di vista faunistico e a rispondere ai principi fondamentali della legge sulla pesca contribuisce anche a rafforzare la nostra identità territoriale, evitando l'omologazione a certi modelli consumistici e uniformanti che purtroppo hanno largamente squalificato anche la pesca in questi ultimi anni.

Questi ambiziosi obiettivi, peraltro, richiedono adeguati supporti normativi, una coerente azione amministrativa e anche risorse tecniche e finanziarie sufficienti.

Per questo, anche grazie alle numerose esemplificazioni portate dai rappresentanti delle diverse associazioni territoriali dei pescatori, l'Unione ha chiesto al presidente Dellai:

- di sostenere con forza le scelte di qualità nella gestione ittiofaunistica;
- di affrontare, pur con la necessaria gradualità, le questioni ambientali rimaste aperte
- in particolare, l'adeguamento dei deflussi minimi vitali provvisori secondo le indicazioni del piano Generale di utilizzazione delle Acque
- la loro applicazione anche alle derivazioni idriche diverse dalle grandi idroelettriche
- la soluzione delle residue situazioni di inquinamento fognario
- ulteriori passi nella compatibilizzazione ambientale e faunistica degli interventi di sistemazione fluviale



**All'incontro conviviale del 26 luglio ha partecipato anche il dirigente generale del Dipartimento risorse forestali e montane della Provincia, Romano Masè (nella foto, a sinistra, vicino al presidente dell'Unione Pescatori, Lorenzo Betti).**

- attenzione alla futura gestione dei laghi naturali trasformati in invasi idroelettrici
- attenzione alle nuove proposte di sfruttamento idroelettrico, soprattutto in presenza di irrisolte situazioni di degrado dovute a derivazioni preesistenti
- un adeguato supporto anche finanziario alle scelte di qualità, attraverso l'adeguamento dei contributi provinciali alle attività delle associazioni
- la revisione degli irragionevoli vincoli sanitari alle attività di tutela e ripopolamento delle specie autoctone dei Salmonidi
- la riconsiderazione delle modalità di abilitazione all'esercizio della pesca, con la valutazione della possibilità di reintrodurre meccanismi qualificanti come l'esame di abilitazione
- l'istituzione, anche informale, di un assiduo tavolo di confronto tra gli uffici amministrativi della Provincia, i responsabili politici e la rappresentanza delle associazioni dei pescatori al fine di garantire maggiore trasparenza e un fattivo dia-



**La consegna a Dellai, da parte del presidente dell'Unione Pescatori, del dipinto di Andrea Bertolini (al centro) che ritrae un incontaminato corso d'acqua alpino.**



logo riguardo agli atti amministrativi relativi alla gestione della pesca, della fauna ittica e degli ambienti acquatici.

Ringraziando per la piacevole occasione di incontro, il presidente Dellai ha dichiarato di aver preso nota delle sollecitazioni, rilevando con soddisfazione di aver riscontrato non solo lamentele per problemi irrisolti ("comunque superabili, con un po' di pazienza"), ma anche uno spirito costruttivo e una grande passione legata alla pesca e all'ambiente. Mostrando il proprio apprezzamento per la disponibilità delle associazioni a lavorare attraverso il volontariato anche a vantaggio della promozione complessiva del Trentino, il presidente della Provincia si è impegnato in particolare a sollecitare un ulteriore passo avanti degli uffici provinciali competenti nella tutela degli ambienti acquatici, a incrementare i contributi finanziari a vantaggio delle associazioni, a sostenere con forza l'idea di un'ulteriore qualificazione della pesca trentina e a porre mano a una revisione della normativa sanitaria che ostacola le attività di ripopolamento dei Salmonidi.

Si è detto favorevole, infine, alla costituzione di un tavolo di confronto che permetterebbe di sviscerare i problemi prima di arrivare alle conclusioni, prevenendo problemi e favorendo soluzioni concordate.

Alla fine della serata, a ricordo della piacevole e importante occasione di incontro, al presidente Dellai è stato fatto omaggio di un bel dipinto di Andrea Bertolini raffigurante un incontaminato corso d'acqua alpino, per rammentare, una volta di più, che solo dove l'ambiente mantiene sufficienti caratteri di naturalità la pesca sopravvive, insieme a una parte non irrilevante della qualità della nostra vita.

### AGGIORNATI I CRITERI PER I CONTRIBUTI PROVINCIALI ALLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI DEI PESCATORI

**La Giunta, anche su sollecitazione dell'Unione Pescatori, ha approvato nuove percentuali massime di contributo soprattutto per sostenere gli oneri di sorveglianza e i ripopolamenti ittici di qualità. Ora servono le adeguate coperture di bilancio.**

Il 22 settembre scorso la giunta provinciale, su proposta del presidente Dellai, ha oggi approvato i nuovi criteri e le modalità per la concessione di contributi in materia di gestione della pesca e della fauna ittica. Ai sensi della L.P. 60/78 (legge sulla pesca), le associazioni territoriali di pescatori che gestiscono diritti pubblici di pesca possono fruire di contributi fino al 70% delle spese sostenute nello svolgimento delle loro attività, che sono di pubblico interesse (sorveglianza sulle acque e sulla pesca, ripopolamenti ittici, gestione ittica e ambientale, informazione e divulgazione etc.). Di fatto, però, sono i criteri deliberati dalla Giunta a determinare la reale distribuzione delle risorse finanziarie.

I nuovi criteri si sono resi necessari anche a seguito dell'applicazione della Carta ittica e della realizzazione di strutture per la produzione di materiale ittico naturale da parte di diverse associazioni di pescatori: sono emerse quindi nuove priorità connesse alla gestione del patrimonio ittico e degli impianti di produzione realizzati, nonché alla necessità di ripopolamento delle acque da pesca provinciali con pesci di qualità.

Saranno ammissibili a contributo una serie di tipologie di impianti e di interventi, che vanno dalla costruzione ex novo o ristrutturazione di impianti idonei alla riproduzione e all'allevamento delle specie ittiche autoctone, se realizzati in conformità degli indirizzi della carta ittica e della specifica programmazione provinciale (spesa minima ammessa per ogni singola opera: 20.000 euro).

Altri interventi di investimento sono i miglioramenti ambientali (interventi di rinaturalizzazione), con spesa minima ammessa per ogni iniziativa di 1.000 euro; la manutenzione delle opere di costruzione ex novo o di ristrutturazione di impianti per la riproduzione e l'allevamento (spesa minima ammessa di 1.000 euro); la reintroduzione e il ripopolamento ittico, previa specifica autorizzazione rilasciata dal competente Servizio provinciale (spesa minima ammessa di 1.000 euro); acquisto di attrezzature e materiali per la riproduzione, l'allevamento e la semina delle specie ittiche (spesa minima ammessa di 1.000 euro). Saranno inoltre ammesse a contributo le spese per attività tecniche e di sorveglianza finalizzate all'incremento del patrimonio ittico, attività di gestione di opere e di attrezzature per la riproduzione dei pesci nonché per pubblicazioni sulla pesca. I nuovi criteri prevedono percentuali di contributo maggiori per chi sceglie materiale ittico ad elevato standard qualitativo, vale a dire pesci con ridotta selezione artificiale, periodicamente rinsanguati con esemplari selvatici, ed allevati in modo non intensivo, in acque non sottoposte ad ossigenazione forzata e senza alcun trattamento con antibiotici. I contributi potranno raggiungere il 70 per cento per l'acquisto di tale materiale di qualità, mentre non supereranno il 45 per cento in caso contrario. Un aumento delle percentuali di contributo (dal 50 per cento al 70 per cento) è previsto inoltre per sostenere le attività di gestione tecnica svolto dal personale di sorveglianza delle associazioni.

Soprattutto viene incentivata in via prioritaria la produzione in proprio di materiale ittico da parte delle associazioni, avuto riguardo all'aumento della produzione che si è registrato, e dei relativi costi, al fine di ottemperare alle necessità di ripopolamento stabilite dalla Carta Ittica. Le domande di contributo devono essere presentate al competente servizio della Provincia autonoma di Trento entro il 31 agosto dell'anno precedente a quello di riferimento e riguarderanno il programma delle attività e delle opere che saranno realizzate dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo.

Di fatto, i nuovi criteri sono il risultato delle richieste avanzate dalle associazioni territoriali dei pescatori e dalla stessa Unione dei Pescatori del Trentino, che tra l'altro ha scritto al presidente Dellai per sollecitare la **completa e indispensabile copertura, già a partire dal bilancio 2007, delle percentuali massime di contributo** previste per le diverse voci di spesa dalla delibera del 22 settembre.

A MARMORATE SUL NOCE ROTALIANO

# Chiusura in bellezza

*Settembre è un mese decisamente propizio per un'uscita a pesca in uno dei tanti torrenti trentini. Sia per lo splendore delle giornate (finalmente terse e più fresche) che per la possibilità di catturare alcune belle marmorate, in frenetica attività prima della (meritata) pausa autunnale.*

di **Paolo Ferrari**



Era tempo che programmavo un'uscita a pesca. I mille impegni, di lavoro e non solo, hanno purtroppo avuto sempre il sopravvento. Ma adesso no.

## Appuntamento con le Marmorate

La chiusura della pesca alla trota, almeno per gran parte dei torrenti di mia conoscenza, è alle porte. Voglio godere di qualche bella emozione che mi porti sino all'apertura del prossimo anno.

Detto e fatto. Domenica 10 settembre, all'alba, sono sul Noce Rotaliano (concessione dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini APDT - zona D1), nel tratto che dal confine a valle del tratto Dk (Maso Oliva) porta sino al canale di sbocco della Centrale Edison.

È un posto molto bello, facile da raggiungere (abito a Mezzocorona!) e decisamente accessibile. Per questo è anche decisamente molto battuto. Ma non per questo scarso di pesce. Stando a quanto mi si dice, i prelievi fatti nel periodo della chiusura confermano la presenza di quantità stratosferiche di trote, e tra queste alcune "vecchie" ben sopra i cinque chili.

Il tratto in questione presenta belle buche, ampie e profonde, alternate a favolosi correntini. Per quanto posso testimoniare dalle catture, la marmorata prevale sulla fario, in particolare sull'ibrido.

Catture al di sopra del chilo, soprattutto quest'anno, sono state frequenti (io ne ho totalizzate tre). Decisamente numerosi, comunque, sono gli esemplari di taglia media di 35 - 40 cm che in ogni caso fanno ben divertire.

Ricordo che la misura minima è di 35 cm per la marmorata e di 22 per la fario.

## Ottimo anche a spinning

L'attrezzatura con cui affronto il Noce è sempre la stessa, semplice quanto efficace. Una 2 metri ad azione ultra leggera, alcuni rotanti (Martin g. 6/9, Mepps 2/3 g.), gli insostituibili rapa-



LORENZO BETTI

la ed un buon paio di stivaloni antiscivolo (non sono poi così determinanti, potendo pescare abbastanza agevolmente dalla riva).

L'azione di pesca, soprattutto utilizzando i rapala, è a scendere.

Lasciata la macchina al Ponte delle Fusine (tra Mezzocorona e Mezzolombardo), percorro circa un km di sterato in sponda destra fino alla prima briglia (detta "Briglia del Bogi").

Attenzione che da qui fino quasi alla Rocchetta c'è il tratto speciale Dk, dove è obbligatorio il rilascio di tutti i pe-

sci catturati e si può pescare solo con artificiali ad un amo senza uso di ancorette; se si pesca in questo tratto, particolarmente ricco di pesci, inoltre, non si può pescare in altre zone nel corso della medesima giornata.

Preferendo fornire alimento al piccolo figliolo, decido di rimanere nella zona con possibilità di "cattura".

Vorrei proporre alcune note polemiche sul tratto No Kill ma il tema è scottante e probabilmente - portando solo il mio punto di vista - non sarebbe corretto. Dico solo una cosa.



LORENZO BETTI

*Qui sopra, uno scorcio primaverile del Noce a monte del ponte delle Fusine. Qui le Marmorate sono prede frequenti pescando a spinning (sopra). Nella pagina a fianco, il fiume a Mezzolombardo, nella zona no kill (DK).*



Forse sarebbe meglio eliminarli (punto di vista!), istruendo invece meglio i pescatori, soprattutto i più anziani, sulle modalità di rilascio del pescato di piccola taglia. Quante volte vedo stringere ben bene piccole trote con mani asciutte, sino allo sfinimento, per poi magari "lanciarle" in acqua. E questo quando va bene ...

### Alle prime luci dell'alba

Ma torniamo alla nostra battuta. Sarà la foga o la poca abitudine con l'orario settembrino ma mi tocca attendere l'alba seduto accanto alla prima buca. Beh, poco importa. Mi godo 20 minuti di silenzio. Alle prime luci inizio a sondare il sottobriglia con un Martin da 9 g. Nulla di fatto. Cambio velocemente. Monto un rapala 7 cm galleggiante, lancio nella schiuma, attendo un secondo ed inizio a recuperare con alcuni strappetti irregolari. L'attacco è quasi immediato. Una bella trota inizia a lottare nella corrente. La stimo sui quaranta. Dopo alcuni istanti ne ho la conferma. Una marmorata di 38 cm va a finire nel gilet.

### Non solo nelle buche...

Scendo, sondando anche i più piccoli correntini, sino alla buca successiva. Perdo vigliaccamente il rapala al secondo lancio (con quello che costa!).

Monto al suo posto un Mepps 2 ed inizio a sondare il sottoriva opposto, partendo dalla corrente in entrata. Anche in questo caso, alcuni lanci e ... bum! Altro giro, altro regalo! Tiro a riva una splendida marmorata di 34 cm. In questo caso, un po' a malincuore, rilascio l'animale con tutte le cure poiché la misura minima, in questo tratto, è di 35 cm.

La scena si ripete a distanza di 5 minuti in un correntino. Peccato. Anche in questo caso l'animale riprende la strada di casa. Ma in fondo, spero di ritrovarlo, cresciutello, tra qualche anno.

Prosegue così, fino alle 8.30 circa, quando raggiungo la macchina.



LORENZO BETTI

### Trote naturali e difficili

In tutto ho totalizzato 4 catture, di cui 1 sola ritorna a casa con il sottoscritto.

Alcuni pescatori, ancora assonnati, si apprestano ad iniziare la loro battuta. Auguro loro, con il sole già alto, buona fortuna anche se difficilmente riusciranno a portare a casa grandi cose (mai dire mai, direte ... avete ragione).

Fondamentale, in questo tratto di Noce, molto battuto, è il fattore sor-

presa. Per questo, è meglio evitare il periodo centrale della giornata, quando troppi pescatori (molti incauti e rumorosi) hanno già fatto la loro parte. Per questo preferisco le primissime luci dell'alba. Tenete conto che a volte il momento magico si concentra nei fatidici primi 30 minuti. Spesso ho catturato in questo frangente di tempo senza poi vedere più il becco (pardon, volevo dire la pinna!) di un pesce.

Altro elemento da non sottovalutare è l'approccio all'acqua. Sarà un caso,



LORENZO BETTI

**Le prime luci dell'alba e il crepuscolo (sopra) sono le ore migliori per insidiare le smalziate marmorate del Noce rotaliano. In basso, una splendida cattura di oltre 5 kg.**



ma le trote di questo tratto di Noce sono decisamente molto difficili. La cosa è anche ragionevole, se ci pensiamo. In un torrentello di montagna la pressione alieutica è scarsa. È sufficiente passare per primi e salvo cavolate il pieno (o quasi) è assicurato. Ma se passiamo subito dopo, le trote sono rintanate e non si muoveranno sino al giorno dopo. Nel caso del Noce la situazione è diversa. Le trote locali sono, come si suol dire, "scafate". Hanno visto e vedono di tutto. Pertanto, la per-

fezione (tecnica, si intende) è condizione non ancora sufficiente per qualche cattura degna di nota. Quindi, parlando di tecnica a spinning, vedremo di approssimarci alle postazioni migliori in assoluto silenzio, tentando magari i primi lanci ancora a distanza, senza necessariamente sporgersi sul limitare delle buche. Ed occhio ai primi lanci. Quante volte mi sono mangiato una postazione (e magari chissà quale bestia!) solo perché ho sbagliato il primo lancio, facendo inutile rumore. La stessa

cosa vale per i pescatori a passata. Chi prende, effettivamente, a parte qualche caso fortuito (famoso fattore C...), solitamente pesca decisamente bene: finali del 10, se non dell'8, micro ami, lenze molto leggere a scalare fin sotto il grammo. D'altronde, chi non risica, si dice, non rosica.

## Il tratto a valle

La zona del Noce al di sotto della Centrale Edison di Mezzocorona (concessione APDT - zona D2) è distinguibile in due parti. La prima dalla Centrale fino al ponte in località Rupe è ad andamento rettificato e presenta alcune lunghe buche poco profonde alternate a veloci correntini. Anche in questo caso, le tecniche di pesca utilizzabili non cambiano (spinning e passata). Attenzione, però agli sbalzi di portata dovuti ai rilasci della centrale, che in questi ultimi anni sono divenuti molto irregolari e interessano anche le giornate del fine settimana. Qualche volta è facile non accorgersene. Può capitare di trovarsi di colpo (o quasi) in piena corrente. Pertanto, è consigliabile pescare dalla riva, limitando l'attraversamento veloce, tra l'altro difficile, esclusivamente nelle situazioni di assoluta sicurezza.

## Grandi buche e ampi ghiareti

La seconda parte (sempre D2) va dal Biotopo della Rupe sino alla foce nell'Adige, presso Zambana Vecchia. Non frequento molto la zona. Ci sono alcune buche ampie e profonde dove sostano veri e propri mostri. I pescatori del posto, armati di pazienza e di un bel vivo o del pesciolino morto spesso hanno portato a casa esemplari da trofeo. Il tratto finale, infine (gli ultimi 400 metri prima della confluenza con il Fiume Adige), si presta decisamente bene, oltre che alla pesca alla trota con tecniche "a fondo" anche alla "caccia" del luccio. Alcuni "locali", assidui della zona, mi assicurano di catture ben oltre i 5 chili. Ma è meglio non approfondire, altrimenti rischio il linciaggio, se mi riconoscono, durante una delle prossime uscite.



**Nel tratto basso (zona D2) tra La Rupe (sopra) e Zambana Vecchia (sotto) grosse marmorate e numerosi temoli si trovano nelle ampie buche e nei lunghi ghiareti che conducono il Noce alla foce in Adige.**



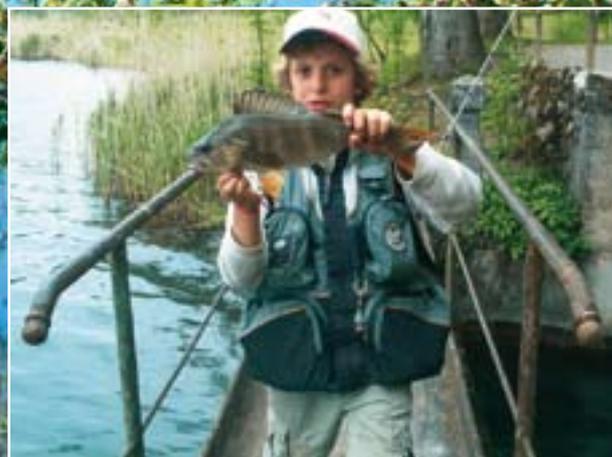
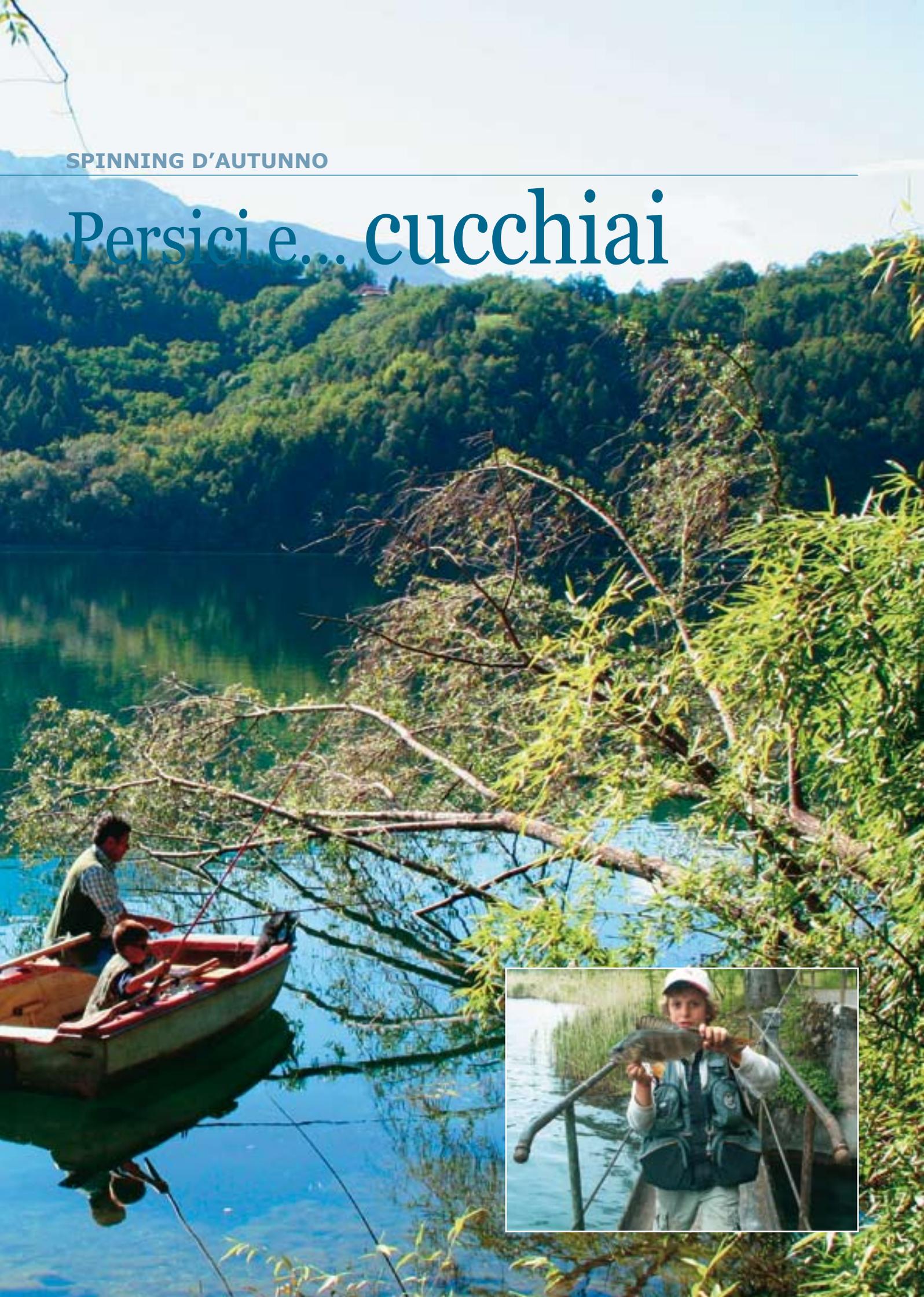
*È vero che l'autunno e l'inverno sono per molti stagioni di... riposo alieutico. Per molti, ma non per tutti! Nei mesi freddi, e soprattutto tra ottobre e novembre, infatti, l'astinenza dalla pesca nelle acque correnti non ci impedisce di dedicarci a uno dei pesci più belli delle acque ferme, che con la sua lunatica aggressività è anche una delle classiche prede dello spinning. Il persico reale, o pesce persico, talora abulico, altre volte vorace, bisogna conoscerlo bene, per apprezzarlo. Solo allora i nostri artificiali non viaggeranno invano...*

---

testo e foto di **Walter Arnoldo**

SPINNING D'AUTUNNO

# Persici e... cucchiai





La fine di settembre, per quel che riguarda la pesca in Trentino, coincide purtroppo, ma è una giusta e naturale necessità, con la chiusura della pesca alla trota nei fiumi e torrenti della regione. La maggior parte dei pescatori probabilmente tira i remi in barca, come si dice, riponendo canna e mulinello in cantina o in garage, in attesa della prossima stagione alieutica. Ma esiste anche una nutrita schiera di appassionati che non attendeva altro per rivolgere le proprie attenzioni ad un altro pesce e ad un'altra pesca, tradizionalmente presente sui nostri laghi e nei paesi trentini: quella rivolta al persico reale.

Caldonazzo, Levico, Lases, Santa Giustina, Serrai, Canzolino, Terlago, ma più o meno tutti i laghi del Trentino, soprattutto i fine settimana, iniziano a popolarsi di imbarcazioni che già la mattina presto, approfittando delle prime nebbie, le prime brine, vanno a occupare le postazioni migliori per insidiare la *Perca fluviatilis*.

### Vivo, "dirlindana" o "Scooby dou"

Di solito è il vivo l'esca principe per questo splendido predatore, ma c'è anche chi, dove permesso, lo cerca a traina (la classica *dirlindana*), oppure con le esche artificiali, in particolare lo *scooby dou*, una specie di montatura costituita da una serie di ami rivestiti di plastica o piumette colorate, fatta saltellare sul fondo e che letteralmente fa impazzire il persico.

Ma in questo articolo è nostra intenzione cercare di descrivere, a grandi linee, la pesca del persico con il classico cucchiaino, un tipo di pesca molto semplice e spesso redditizia anche per chi non è in possesso di una barca e ama pescare dalla riva.

Il persico reale è considerato un pesce piuttosto lunatico e imprevedibile e nonostante sia presente in banchi talvolta enormi, nei nostri laghi, non è sempre detto che si riesca a togliersi il classico "cappotto", quando lo si tenta soprattutto con gli artificiali. Quando lo si trova in branco, generalmente la pezzatura non è particolarmente elevata (sembrano



LORENZO BETTI

**Il persico reale (*Perca fluviatilis* L.) vive gran parte della sua vita in prossimità degli ostacoli sommersi: spesso è lì che dovremo cercarlo.**

tutti gemelli!), mentre quando si ha la fortuna di incappare in un esemplare solitario, di taglia (nei nostri laghi non è raro imbattersi in pesci abbondantemente oltre il chilogrammo!), scopriamo un animale bellissimo, dai colori e dalla livrea particolare, tigrata, le pinne rosse o aranciate, una bocca degna del più temibile predatore e spesso, negli esemplari veramente da record, anche una vistosa gobba sul dorso. Dimenticavo:

forse lo spettacolo maggiore, regalato da un grosso perciforme appena salpato, è costituito dall'imponente "vela" della pinna dorsale, attenzione munita, di acuminate spine.

### Prima di tutto osservare il lago

Molto spesso il "termometro" di come potrà andare la stagione di pesca autunnale al persico, lo possiamo intui-



**Qui sopra, il giovane pescatore mostra orgoglioso la sua cattura.**



**Questa volta lo spinnerbait, manovrato dalla barca, non ha fallito!**

re dall'andamento e dall'osservazione della frega primaverile (generalmente in aprile, ma protratta fino a maggio), quando i grossi esemplari depositano i classici "nastri" di uova in prossimità di erbai o ostacoli sommersi, naturali o meno, vicino alle sponde. Se le masse gelatinose sono abbondanti, la stagione di pesca potrà essere favorevole. Nei laghi dove posso notare comodamente i classici siti di frega (Levico e Caldonazzo), l'elemento successivo è

rappresentato poi dalla schiusa delle stesse uova di persico, con gli avannotti che gironzolano nei sottoriva in banchi foltissimi. Quando si spostano in superficie, magari per predare chironomidi o insetti che schiudono, l'acqua sembra ribollire per la loro attività frenetica e quasi "rumorosa": l'effetto è quello di una pioggia leggera che cade sull'acqua, magari per fasce di lago sorprendentemente ampie. Questi enormi banchi di pesciolini costi-

tuiscono una fonte inesauribile di cibo non solo per gli altri predatori dei laghi (lucio su tutti, ma anche trote e cavedani), ma per gli stessi esemplari più grossi di persico. Purtroppo infatti gli avannotti di persico, in molti laghi hanno finito per sostituire il ruolo che una volta era esclusiva dell'alborella, ciprinide che in Trentino è diventato, purtroppo, una vera e propria rarità, salvo qualche felice eccezione (Canzolino), mentre in passato era una specie che viveva o conviveva in simbiosi con il persico, rappresentandone la maggior fonte di cibo. Insomma il persico è un po' vittima e un po' carnefice.

## Occhio agli ostacoli sommersi

Dalla barca è piuttosto facile intuire i posti e le zone dove insistere a lanciare le proprie esche: i soliti pontili, alberi e ostacoli sommersi, secche al largo, erbai e meglio di tutto, se presenti, le legnaie (o le fascine, come nel lago di Levico) posizionate dai pescatori per favorire le freghe e la deposizione delle uova. Ancor più facile la traina in porzioni di lago: se si incappa nel branco, divertimento e cestino sono assicurati. Se peschiamo in un lago dove non lo abbiamo mai fatto, basterà osservare dove insistono i pescatori locali.

Ma per chi non possiede una barca, le cose si complicano un po'. Ecco che in questo caso ci viene in aiuto, per quel che riguarda lo spinning, il classico cucchiaino rotante, un'esca molto versatile e praticamente universale. Il rotante, magari pescando dalla barca, viene un po' soppiantato dalle amettiere (vedi *scooby doo* menzionato prima), sicuramente più redditizie o magari dalle esche sili-coniche (*grub*), per non parlare dei *minnows* o degli ondulanti, impiegati invece, solitamente con ottimi risultati, a traina.

Dalla riva ti devi un po' arrangiare, devi improvvisare, soprattutto se i posti classici da persico non sono tanto frequenti o sono magari irraggiungibili perchè troppo al largo. Con il nostro rotante riusciamo a sondare



**Un magnifico esemplare catturato con un classico cucchiaino rotante.**



**A spinning sul Lago della Serraia di Pinè.**

strati d'acqua piuttosto estesi, a seconda dell'affondamento che consentiamo all'esca. Generalmente è più facile scovare il persico in profondità, anche se questo comporta, come è intuibile, qualche rischio per le nostre esche artificiali. Un ottimo sistema è quello di aggiungere al cucchiaino un piombo, meglio di tutto un'olivetta, fermata a circa 40, 50 centimetri con un piccolo piombino. In questo modo riusciamo a scagliare il nostro inganno molto più al largo, permettendoci anche di tenere il fondo più a lungo. Attenzione ovviamente a trovare il giusto compromesso fra velocità di recupero e profondità da mantenere: se si recupera troppo lentamente, si rischia infatti di "ripulire" il fondo con le ancorette, sporcando irrimediabilmente la nostra insidia e compromettendo l'azione di pesca.

### **L'attrezzatura e le esche**

Per pescare da riva è consigliabile una canna da spinning di almeno 1 metro e 70, con una potenza di lancio di almeno 30 grammi. Meglio se la sua azione potesse essere "di pun-

ta", come si dice, progressiva, quindi non troppo nervosa o scattante: l'apparato boccale del persico è molto fragile e delicato e una ferrata troppo "feroce", potrebbe strappare la delicata cartilagine del nostro amico. Il mulinello proporzionato ovviamente alla canna (a volte è meglio scrivere anche le cose date per scontate...), con una velocità di recupero elevata (5:1 andrà benissimo).

Per il filo, non superare lo 0,20.

I cucchiaini rotanti da impiegare sono i soliti classici: Martin, Mepps, Vibrax. Del Martin esiste addirittura una versione denominata "mosca", con l'ancoretta arricchita da un ciuffo di piumette che sembra rendere il cucchiaino irresistibile per mister *fluviatilis*. Sul mercato si trovano poi degli ottimi rotanti della Mitchell, studiati appositamente per il persico, muniti di un voluminoso e quasi sproporzionato piombo a far da corpo: tengono il fondo come pochi. Peccato che nei negozi del Trentino non si riescano a scovare.

Le misure: i cucchiaini che vanno per la maggiore solo solitamente quelli fino ai 10 grammi (per fare un esem-

pio classico, il Martin 9 grammi), ma l'esperienza personale, maturata ancora una volta sul lago di Levico, ci spinge a consigliare anche le palette più ampie, addirittura studiate per il luccio! Un mio amico infatti, ormai abitualmente, soprattutto a novembre e quindi con il clima che va decisamente verso il freddo, ricorda cestini memorabili di grossissimi persici, portati a riva con un Vibrax giallo numero 5, con tanto di cavetto per il luccio. Ecco, un rischio molto concreto, pescando il persico a spinning con il rotante, è quello di incappare, non di rado, nelle fauci di qualche luccio: se non c'è il cavetto d'acciaio (sconsigliato per il predatore a strisce) si perderà qualche esca e si metterà a repentaglio la vita di qualche vorace esocide.

### **Spinnerbait: il rotante "evoluto"**

Un'altra esca, paragonabile per costruzione e movimento al rotante, che quest'anno ha regalato anche al sottoscritto sorprendenti catture di persico reale, è lo spinnerbait. Ovviamente sono da scegliere i modelli



### **Un grosso esemplare "solitario" e davvero... reale.**

più piccolini (3/4 di oncia, per usare le misure inglesi, andranno benissimo!), meglio se con la paletta Colorado (quella tonda, per spiegarsi). Lo spinnerbait è anche un'ottima esca antiincaglio, quindi utilissima per sondare le classiche zone intricate e "pericolose", normalmente frequentate dal nostro protagonista odierno.

Dalla barca, per salpare e portare a bordo un persico, è sempre meglio utilizzare un guadino, pena la perdita del pesce magari quando ormai lo consideriamo già al di qua della sponda dell'imbarcazione, mentre da riva, solitamente, la situazione di pesca è gestibile anche senza retino, anche se tanto dipende proprio dalla nostra attrezzatura e dal metodo di pesca, come abbiamo analizzato in precedenza.

### **Qualche trucco segreto...**

Per concludere, alcuni trucchi e suggerimenti frutto di esperienze personali.

In alcune situazioni, è consigliabile attaccare il piombo di cui abbiamo

parlato sopra, non a qualche decina di centimetri dal cucchiaino, ma direttamente a fine montatura, riservando la parte più alta all'esca, magari agganciandola alla lenza madre tramite uno spezzone di filo e una girella tripla. Avremo così il nostro cucchiaino che terrà comunque egregiamente il fondo, ma rimanendo leggermente più alto rispetto ad una montatura zavorrata tradizionalmente. Certo rimane la difficoltà del lancio che comporta qualche attenzione in più da parte del pescatore.

Ancora meglio e ancor più efficace, sostituire il piombo finale con un amo a testa piombata, ovviamente armato con un bel pesciolino finto in gomma o con un falchetto: avremo così un'esca tandem, doppia cioè, da presentare ai nostri persici, solitamente stimolati al passaggio di più elementi, ottimi per stimolare e creare competizione all'interno del branco.

Un altro suggerimento è quello di allertare l'eventuale vostro amico o compagno di pesca, se non siete soli, nel caso siate riusciti ad allamare un persico. Non è raro infatti osservare, mentre recuperate il pesce al-

l'amo, altri persici gettarsi con foga e voracità nei pressi del compagno, quasi a volergli sottrarre il "boccone" e in questi casi di frenesia alimentare e predatoria, conviene essere pronti con un'altra canna e un altro cucchiaino da offrire ai rivali "accecati" dalla situazione. Molto spesso vi ritroverete a recuperare persici in compagnia, sfruttando insomma la vostra abilità o fortuna o quella dei vostri amici pescatori.

Al pari della trota, anche il persico gode di un'ottima reputazione per quel che riguarda la gastronomia e la tradizionale cucina trentina. Nei ristoranti attorno ai laghi è considerato una leccornia e viene proposto ad un prezzo pari al più pregiato pesce di mare. I filetti alla mugnaia sono delicatissimi e accompagnati da un vino bianco ovviamente sempre della nostra terra, rappresentano probabilmente il più gustoso fra i piatti di pesce d'acqua dolce.

Motivo in più quindi per leggere attentamente questo articolo, sperando di aiutare il maggior numero di pescatori e appassionati di spinning, ad arricchire il loro cestino.



## UCCELLI ITTIOFAGI

# Risultati del piano provinciale di controllo del Cormorano

a cura dell'**Ufficio Faunistico - Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento**

### Evoluzione della popolazione di cormorano (*Phalacrocorax carbo*) in provincia di Trento

Nel corso dell'inverno 2005-2006 sono proseguiti i censimenti per conoscere l'andamento e la consistenza della popolazione svernante di Cormorano nel territorio provinciale. I censimenti eseguiti sono stati di 3 tipi:

- censimenti serali, con cadenza quindicinale, in contemporanea sui dormitori (lago di Toblino, foci dell'Avisio, lago di Caldonazzo, lago di Cavedine e lago di Levico) effettuato dagli esperti del Museo Tridentino di Scienze Naturali;
- due censimenti diurni, effettuati nei mesi di dicembre 2005 e febbraio 2006, estesi a tutte le principali zone umide al fine di valutare le direttrici di dispersione e le zone di alimentazione del cormorano sul territorio provinciale. A questi ultimi hanno preso parte, oltre agli ornitologi del Museo Tridentino di Scienze Naturali, il personale delle stazioni forestali il cui territorio di competenza è interessato dalla presenza del cormorano. Il conteggio alle prime ore del giorno è stato organizzato in modo tale da evitare conteggi doppi di individui nei loro movimenti di andata e ritorno dai dormitori alle zone di alimentazione.
- due censimenti serali effettuati, con il personale forestale e il personale del Museo, il 2 dicembre e il 16 febbraio, che ha permesso di censire, oltre ai dormitori classici, anche

quelli meno accessibili (ad esempio quello del lago di Garda), e di verificare l'eventuale presenza di nuovi dormitori.

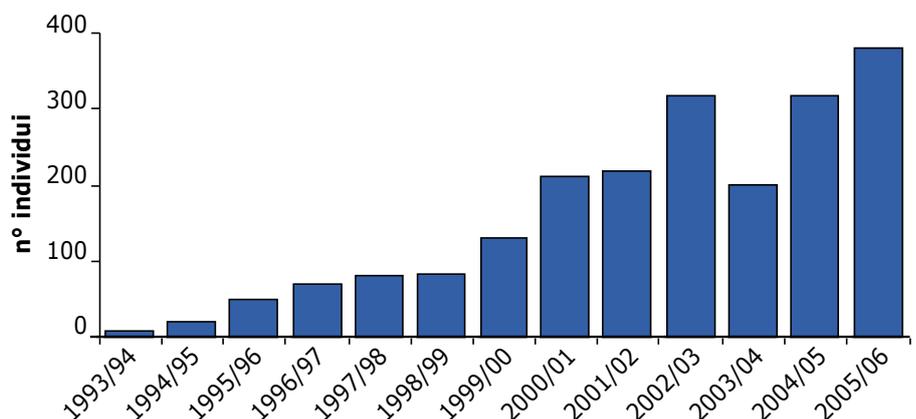
In figura 1 sono presentati i risultati dei censimenti sui dormitori, effettuati nel mese di gennaio dal 1993 al 2006, periodo nel quale si escludono consistenti flussi migratori ed è quindi universalmente considerato come il momento di massima presenza delle specie svernanti.

I dati evidenziano un progressivo incremento delle presenze fino all'ultimo inverno (2005/06) durante il quale è stata rilevata una consistenza di quasi 400 esemplari. Fa eccezione l'inverno 2003/04 con una popolazione che si attestava intorno ai 200 individui. Analizzando l'evoluzione recente della popolazione svernante, gli elevati valori registrati nelle ultime due stagioni invernali sono in parte legati alle azioni di disturbo adottate nella vicina provincia di

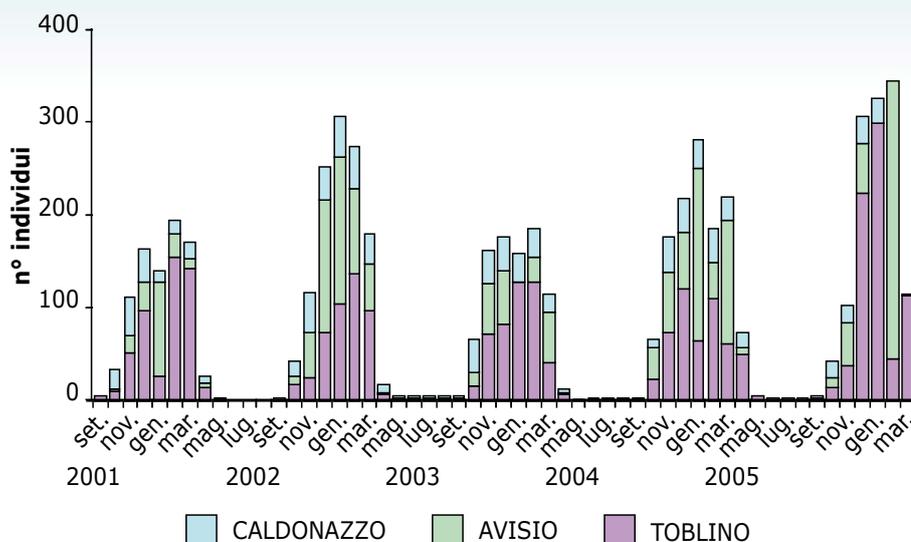


**Cormorano (*Phalacrocorax carbo* L.).**

Bolzano. Nello scorso inverno (gennaio 2005) tali operazioni hanno infatti determinato lo spostamento di un centinaio di cormorani dal territorio altoatesino al più vicino dormitorio situato in Trentino alle Foci dell'Avisio: questo sito, nel volgere di pochi giorni, ha visto aumentare le presenze da 76 (fine dicembre



**Fig. 1 - Presenze medie di Cormorano nel mese di gennaio per l'intero territorio provinciale (Dati MTSN: anni 1994-2006).**



**Fig. 2 - Presenze medie mensili di Cormorano nei tre dormitori principali (dati MTSN).**

2004) a 185 (metà gennaio 2005) (fig. 2). Un'altra causa dell'aumento della presenza del Cormorano in quest'annata può essere ricercata nelle temperature invernali particolarmente basse che hanno fatto affluire alle nostre latitudini contingenti prima svernanti più a nord. Osservando l'andamento delle presenze nei tre principali dormitori, nella stagione 2005-2006 si è assistito, nel periodo compreso fra la

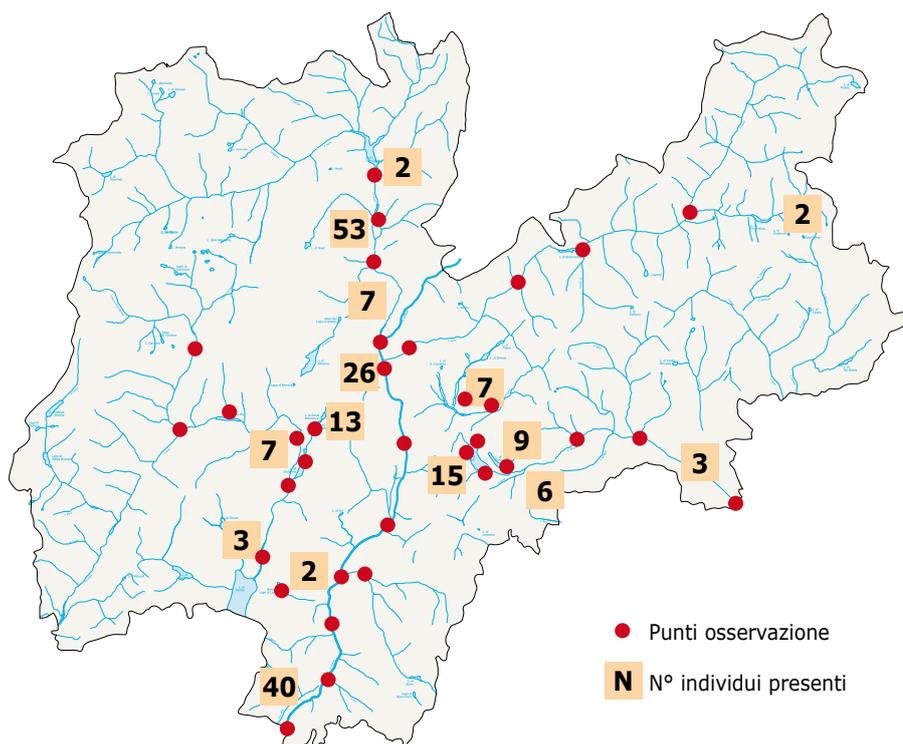
metà di dicembre e la fine di gennaio, all'allontanamento dei cormorani da gran parte del territorio, compreso il dormitorio delle foci dell'Avisio. Tale comportamento può essere messo in relazione con gli interventi di dissuasione attuati in provincia di Trento; significativo è il fatto che la maggior parte di questi uccelli (fino a 370), tranne quelli presenti nel lago di Garda e nel lago di CaldonaZZo, sono con-

fluiti nel lago di Toblino, dove non è consentito il disturbo, e che hanno eletto ad area di alimentazione preferenziale assieme alle acque limitrofe (laghi di S. Massenza e Cavedine, e fosso Rimone).

I censimenti effettuati hanno permesso di accertare l'assenza di ulteriori dormitori di grosse dimensioni in Trentino.

Durante il censimento diurno del 2 dicembre 2005 (fig. 3), i cormorani presenti al dormitorio delle Foci dell'Avisio (ancora attivamente frequentato a quella data) hanno scelto quali aree di alimentazione, alcuni tratti del fiume Adige tra Trento e Mezzolombardo e del torrente Noce a sud del bacino di Mollaro. I cormorani presenti sul dormitorio di Toblino si sono diretti in gran parte verso Sud, probabilmente verso il lago di Garda; un certo numero di individui si sono alimentati nel lago di S. Massenza, nel lago di Cavedine e nel basso corso del fiume. Per quanto riguarda invece i soggetti che frequentano il lago di CaldonaZZo è stato constatato che si alimentano nel medesimo bacino lacustre, nei laghi di Canzolino e di Levico e in parte lungo il fiume Brenta. Fra le novità va segnalata la presenza di un dormitorio in territorio veronese frequentato da una cinquantina di individui che occasionalmente entrano in provincia di Trento per alimentarsi lungo il tratto di fiume Adige tra Ala e Borghetto.

Per quanto riguarda il censimento serale effettuato il 16 febbraio, sono stati censiti complessivamente 345 cormorani. Rispetto ai censimenti precedenti gran parte degli uccelli (circa 300 esemplari) presenti tra dicembre e gennaio sul roost del lago di Toblino si sono spostati nel dormitorio delle foci dell'Avisio. È risultata quindi la presenza di 300 cormorani presso il dormitorio delle Foci dell'Avisio e 45 al lago di Toblino. Il dormitorio del lago di CaldonaZZo è stato invece abbandonato molto probabilmente a causa della presenza di ghiaccio su tutta la superficie del bacino lacustre (Fig. 2). Nel mese di marzo il numero di cormorani è sensibilmente diminuito a se-



**Fig. 3 - Distribuzione dei cormorani durante il censimento diurno del 2 dicembre 2005.**



guito della partenza verso i quartieri riproduttivi. In particolare, in data 10 marzo, sono stati censiti 114 individui a Toblino e solo 2 alle foci dell'Avisio.

Durante il censimento mattutino del 17 febbraio (fig. 4), 295 cormorani dei 300 presenti al dormitorio delle Foci dell'Avisio si sono alimentati lungo il fiume Adige tra la confluenza con il fiume Noce e Roveré della Luna, a differenza del precedente censimento quando tutti gli esemplari si erano diretti in Val di Non: solo 5 esemplari sono rimasti nei pressi del dormitorio.

I cormorani presenti sul dormitorio di Toblino si sono alimentati sul fiume Sarca a monte della diga di Ponte Pià. Altri 15 individui sono stati osservati in alimentazione al lago di Cavedine.

Pochi gli esemplari provenienti dal lago di Garda: 4 segnalati nel basso bacino del Sarca a nord di Prabi e uno sul lago di Ledro.

Infine 39 cormorani presenti nel dormitorio in territorio veronese, come osservato nel censimento di gennaio, sono entrati in provincia di Trento per alimentarsi lungo il tratto di fiume Adige tra Ala e Borghetto.

## Il controllo

Con propria deliberazione n. 2174 del 14 ottobre 2005, la Giunta provinciale ha dato applicazione, in via sperimentale, all'art. 31, comma 4, della L.P. 24/91 e ha approvato la disciplina relativa al controllo in deroga del Cormorano (*Phalacrocorax carbo L.*) su 8 tratti di corsi d'acqua al fine di limitarne l'impatto sulle specie ittiche meritevoli di tutela (trota marmorata, temolo, trota lacustre).

I tratti di fiume individuati sono i seguenti:

- 1 F. Sarca: Caderzone - Limarò
- 2 F. Sarca: Ponte Gobbo - Dro
- 3 F. Sarca: Dro - Arco
- 4 F. Adige: Mori - Borghetto
- 5 F. Adige: S.Michele - confluenza Avisio
- 6 T. Avisio: Cembra - Lavis
- 7 T. Noce: Rocchetta - confluenza Adige
- 8 F. Brenta: Comune di Grigno

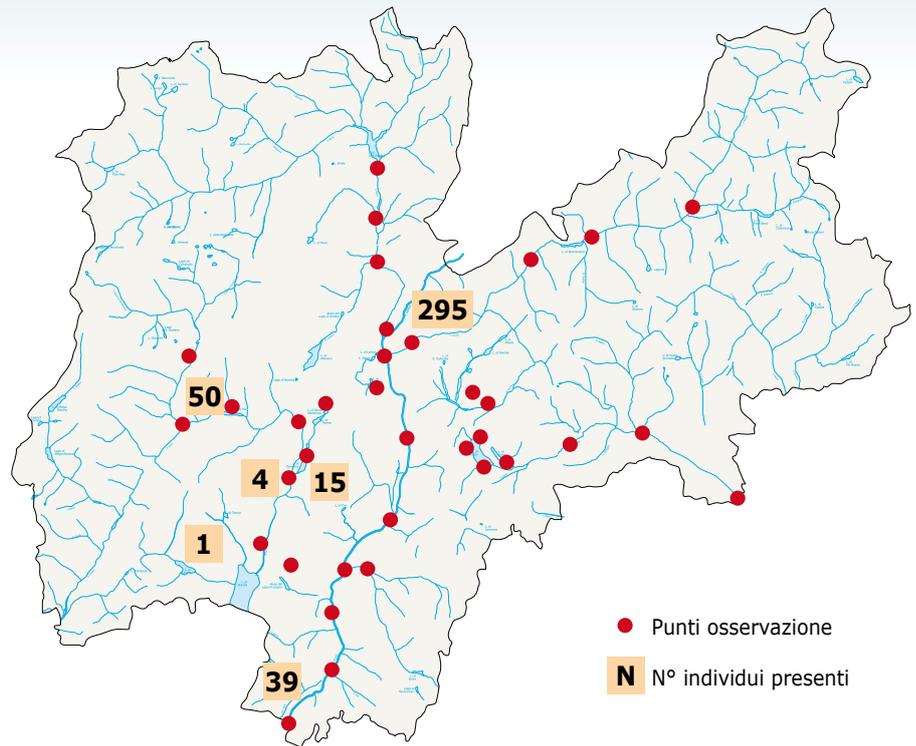


Fig. 4 - Distribuzione dei cormorani durante il censimento diurno del 17 febbraio 2005.



Cormorani svernanti presso la foce dell'Avisio in Adige l'anno scorso.



Fiume	Tratto	Totale uscite	Avvistati		Colpi a salve	Abbattimenti
			Alimentazione	Passaggio		
Sarca	Caderzone-Limarò	23	48	88	11	0
	Ponte del Gobbo-Drò	5	12	7	8	2
	Dro-Arco	23	38	55	44	3
Adige	Mori-Borghetto	15	37	252	3	2
	S. Michele - Confl. Avisio	9	11	45	16	0
Avisio	Cembra - Lavis	6	11	27	32	0
Noce	Rocchetta-Confluenza Adige	8	66	29	8	0
Brenta	Tratto in comune di Grigno	33	12	1	8	0
<b>Totali</b>		<b>122</b>			<b>130</b>	<b>7</b>

Tab. 1 - Dati di sintesi dell'azione di controllo nel periodo 15 novembre 2005 - 19 febbraio 2006.

La disciplina di cui alla deliberazione citata individuava i cacciatori, previa partecipazione ad apposito corso di formazione, quali soggetti per l'esercizio del controllo.

### Il corso di formazione per aspiranti al controllo del cormorano

In base a quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2174 del 14 ottobre 2005, il giorno 9 novembre 2005 è stato tenuto, presso il Casteller, il corso di formazione per gli aspiranti controllori del cormorano.

Al corso hanno partecipato 41 cacciatori ai quali è stato rilasciato un attestato di partecipazione.

Il corso si è svolto con il seguente programma, comunicato agli aspiranti con nota 22483 S044/0 del 28 ottobre 2005:

- Introduzione, aspetti tecnici e motivi del controllo del cormorano. Relatore dott. Ruggero Giovannini, Direttore dell'Ufficio Faunistico.
- Aspetti conoscitivi della specie cormorano: biologia, status della specie, comportamento, riconoscimento in natura. Relatore dott. Paolo Pedrini del Museo Tridentino di Scienze Naturali.
- Aspetti normativi inerenti al controllo del Cormorano. Relatrice dott.ssa Laura Murru del Dipartimento Risorse Forestali e Montane.
- Aspetti sanitari in merito alla proble-

matica dell'influenza aviaria. Relatori dott. Andrea Barberi e dott. Matteo Amadori dell'Azienda Sanitaria Provinciale (U.O. Igiene e Sanità pubblica veterinaria di Trento).

- Aspetti organizzativi dell'azione di controllo del cormorano. Relatore dott. Fabrizio Baldessari del Servizio Foreste e Fauna.

### L'azione di controllo

In sintesi, l'azione di controllo operata dai cacciatori abilitati, nel periodo 15 novembre 2005 - 19 febbraio 2006, è evidenziata nella tabella 1.

Per quanto riguarda l'Adige, nel tratto compreso tra S. Michele e la confluenza con il torrente Avisio, l'Avisio e il Noce, l'azione di dissuasione si è interrotta verso la metà di dicembre (quando i cormorani si sono spostati verso il dormitorio di Toblino); dalla fine di gennaio a tutto febbraio, a fronte di una ripresa negli avvistamenti e della regolare presenza di gruppi in alimentazione, soprattutto nel Noce e in prossimità della confluenza del fiume Adige con il torrente Avisio, sono riprese le uscite di dissuasione. Non è stato abbattuto alcun esemplare di cormorano.

Nel tratto di Brenta in comune di Grigno le uscite di controllo, nonostante l'assenza dei cormorani, sono continuate in maniera costante, al solo fine di verificarne l'eventuale arrivo (in genere, in quel tratto di fiume ai cormorani provenienti dal dormitorio di Caldonazzo si sommano contingenti provenienti dalla provincia

di Vicenza: quest'anno ciò non si è verificato).

Per il fiume Sarca, nel tratto Caderzone-Limarò, ad una buona presenza di cormorani nel mese di novembre, a cui sono corrisposte 7 uscite di dissuasione (nessun abbattimento effettuato), verso i primi di dicembre la presenza di cormorano si è praticamente azzerata, pur continuando le uscite di controllo (13 complessivamente fra dicembre e gennaio). Col mese di febbraio si è registrato un aumento della presenza di cormorani (fino a 50 individui in alimentazione a monte del lago di ponte Pià: censimento del 17 febbraio) a cui sono corrisposte, 3 uscite di dissuasione. In questo tratto non sono stati effettuati abbattimenti.

Nel basso corso del fiume Sarca (tratti Ponte del Gobbo-Drò e Drò-Arco), l'azione di dissuasione è stata condotta con una certa intensità nel corso dei mesi di dicembre (in particolare nella prima metà del mese) e gennaio (dopo il 20) con 24 uscite di controllo complessivamente. In questo tratto sono stati effettuati 5 abbattimenti, 3 nella prima parte della stagione, 2 dopo il 20 gennaio.

Per quanto concerne il basso corso del fiume Adige (tratto da Mori a Borghetto), l'azione di controllo si è svolta a carico del contingente di cormorani proveniente dal dormitorio sito in provincia di Verona (oltre 50 individui regolarmente avvistati). Le uscite sono state complessivamente 15, con 2 abbattimenti, uno effettuato a novembre, l'altro a gennaio.

UNO SPETTACOLO DELLA NATURA

# Novembre in cerca di freghe sull'Adige

*Le freghe delle grandi marmorate nei pochi tratti di fiume ancora adatti sono un vero show della natura. Con discrezione e senza disturbare possiamo avvicinarci e osservare come l'ambiente acquatico, se tutelato, può essere la fonte gratuita dei nostri più tipici salmonidi anche se il sostegno avviato da diverse associazioni di pescatori attraverso la riproduzione artificiale e i ripopolamenti appare ancora urgente e indispensabile.*

di **Giorgio Giordani**





LORENZO BETTI

***Nella pagina a fianco, uno scorcio dell'Adige alla Nave e una grossa femmina di Trota marmorata in frega. Qui sopra, l'area di frega di una coppia di grosse marmorate individuata durante una campagna di recupero di riproduttori. In basso, maschio e femmina catturati con lo storditore elettrico e destinati alla riproduzione artificiale nell'incubatoio di valle di Romagnano.***

Chi pratica la Pesca con la P maiuscola ama la trota marmorata, la "Truta de l'Ades" per eccellenza; un salmone rarisimo, unico al mondo, regina incontrastata delle acque di fondovalle del versante italiano e sloveno delle nostre Alpi. Una trota invidiata per i suoi record, con una taglia massima di 20 chili di peso, oltre 150 centimetri di lunghezza, 30 anni di vita. Una preda stuzzicante ed ambita dal trotaio per le sue caratteristiche sospettose, solitarie, imprevedibili, sfuggenti: una selvatica Doc. Purtroppo, questo magnifico animale è minacciato d'estinzione a causa delle tante attività umane, quasi sempre nocive per l'ambiente. Ma, per fortuna della marmorata, il suo più grande predatore, allarmato dal forte calo di catture, si è fatto cari-



LORENZO BETTI



co del problema, promuovendo una politica di tutela e incremento della specie.

I pescatori trentini con le loro associazioni sono scesi in campo, sensibilizzando la comunità provinciale che, convinta dalla serietà delle argomentazioni, ci ha sostenuto con grande determinazione. La lotta unitaria è servita. I primi risultati sono arrivati; segnali ancora deboli ma positivi che occorre consolidare ed ampliare.

Anche nell'Adige qualcosa di buono sta maturando; uno dei sintomi è la presenza di freghe che, da alcuni anni, sono in costante aumento con un deciso raddoppio nel 2005. Una tendenza positiva, propedeutica a future e soddisfacenti stagioni piscatorie. A chi vuole verificare le mie affermazioni consiglio di fare come S. Tommaso: recarsi lungo le rive del fiume ed accertare la realtà dei fatti. Per facilitargli il compito darò alcune nozioni ed utili informazioni.

Alla fine d'ottobre, la nostra marmorata, per prima fra i salmonidi, abbandona i suoi abituali ambienti fluviali ed inizia la migrazione verso i siti riproduttivi (vedi anche *Il Pescatore Trentino* n. 1/2004, pagg. 30-34). Questi sono tratti di fiume caratterizzati da fondali ghiaiosi e ciottolosi, percorsi da corrente laminare, regolare e ben ossigenata. In questi fon-

dali, ai primi di novembre e alla venuta dei primi freddi, la femmina sceglie e prepara il luogo per la deposizione delle uova che variano di numero in rapporto al peso della fattrice, da 1.500 a 2.000 uova per chilogrammo di peso corporeo. Terminato il lavoro di scavo, la femmina accoglie nella buca il maschio dominante che, reduce da una singolare tenzone combattuta per allontanare i concorrenti, feconda le uova; successivamente coperte di ghiaia e ciottolame. La frega è fatta: alla vista si presenta come una chiazza chiara, di materiali ben ripuliti da quella patina di alghe più o meno spessa che normalmente ricopre tutte le superfici sommerse; composta da una buca a monte ed un dosso a valle; di superficie variabile in rapporto alla taglia della costruttrice.

Per meglio trovare ed osservare i nidi si cammina sul primo argine, quello più vicino all'acqua; possibilmente muniti di un buon paio di occhiali polarizzanti, cannocchiale e fotocamera; di domenica o lunedì mattina quando l'acqua è particolarmente limpida e le portate al minimo. E, per non farvi girare per tutto il fiume in una ricerca alla cieca (che comunque farebbe bene al fisico!) vi indicherò la localizzazione di almeno uno dei cinque siti di frega sta-

bili esistenti fra il ponte di Besenello e Mattarello. Il più grande si estende per alcune centinaia di metri sulla sponda sinistra del fiume, poco a sud della località Acquaviva. Con le freghe, la natura ci regala, sotto casa, un grande spettacolo, vero, impagabile, per niente paragonabile ai pur bellissimi documentari della televisione. Una meraviglia che anche il sottoscritto e la sua compagna raramente godono sebbene le rive dei fiumi siano diventate per noi una seconda dimora. L'anno scorso siamo stati particolarmente fortunati: abbiamo scoperto e sorpreso delle gigantesche marmorate mentre stavano ricoprendo la loro altrettanto enorme area di frega.

Il giorno dopo le balene erano scomparse ed al gruppo di amici, fra cui mio fratello ed il guardiapescatore Stefanati, non è rimasto altro che ammirare e fotografare il campo arato dai "mostri acquatici".

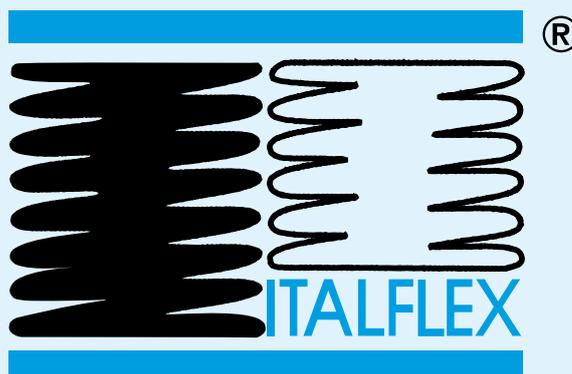
Anche Tommaso potrebbe un giorno essere baciato dalla fortuna; importante è che, in qualsiasi circostanza, sia rispettoso del prezioso scrigno nascosto nel fiume; un forziere che dopo una sessantina di giorni si aprirà regalandoci migliaia e migliaia di avannotti che ripopoleranno gratis il grande fiume e, in futuro, anche i nostri cestini.

*ITALFLEX s.n.c. di Chiogna Franco & C.*

## Produzione artigianale materassi, reti, piumini e accessori

ITALFLEX snc  
Via Clementi, 42 - 38015 Lavis (TN)  
Tel. 0461 240742 - Cell. 340 7383788  
Fax 0461 249841

**sconto 20%**  
**per i pescatori**  
**soci A.P.D.T.**





## TUTELA DEI SALMONIDI AUTOCTONI

# Il progetto per il recupero della Trota lacustre del Garda

a cura dell'**Ufficio Faunistico - Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento**

Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente e il Servizio Opere Idrauliche, ha attivato nel corso del 2001 un progetto di riqualificazione e miglioramento ambientale dell'area "basso Fiume Sarca - Lago di Garda", finalizzato al recupero e al riequilibrio del popolamento ittico autoctono di Trota lacustre del Garda.

Il forte decremento delle popolazioni autoctone di Trota lacustre, verificatosi negli ultimi decenni, è dovuto a molteplici fattori quali lo sconvolgimento del regime idrologico del fiume Sarca (principale immissario del Lago di Garda) determinato dallo sfruttamento idroelettri-



co e dai prelievi irrigui, la presenza di ostacoli artificiali - briglie ed opere trasversali - che impediscono la risalita dei pesci durante il periodo riproduttivo, e le recenti immissioni di fauna ittica estranea ai ceppi locali.

Alla base del progetto è stato realizzato uno specifico studio di fattibilità (Acquario di Trento, 2001) che, accanto all'analisi dello stato attuale della Trota lacustre e dei rischi connessi alla sua sempre più spinta rarefazione, ha fornito le indicazioni più corrette per gli interventi di recupero attraverso riproduzione artificiale e ripopolamento, per il ripristino della continuità fisica e biologica e per il mantenimento di idonei





deflussi idrici e modulazione stagionale dei rilasci.

Attualmente lo stato della popolazione autoctona di trota lacustre del Lago di Garda riveste un notevole interesse scientifico e il suo recupero assume una forte valenza sia scientifico-naturalistica che gestionale ai fini della conservazione della biodiversità del Trentino e, in prospettiva futura, anche del sostegno dell'attività di pesca. Tuttavia, le conoscenze circa l'attuale presenza e purezza genetica della Trota del Garda sono ad oggi ancora insufficienti e imprecise; è risultato pertanto fondamentale impostare un programma di monitoraggio della popolazione residua (Servizio Foreste e Fauna Provincia Autonoma di Trento), affiancato all'analisi morfologica e genetica degli esemplari recuperati (Progetto POP-SAL - Istituto Agrario di San Michele all'Adige).

### Miglioramenti ambientali

Uno dei punti cruciali del progetto di recupero della Trota lacustre è stato quello di restituire al fiume Sarca la continuità fisico-biologica con il lago di Garda, garantendo in tal modo alle trote lacustri l'accesso ai siti riproduttivi lungo l'alveo fluviale del Sarca. In collaborazione col Servizio Opere Idrauliche, nel 2002 e 2003 sono stati realizzati gli appositi passaggi per pesci lungo la foce del fiume Sarca costituiti da rampe in pietrame articolate in un sistema di vasche successive per i due sbarramenti superiori di Linfano e di Arco, mentre per la traversa della centrale idroelettrica di Torbole sul Garda l'ENEL S.p.A. ha realizzato una scala di risalita a bacini successivi.

Prioritario, rimane tuttavia, il ripristino di adeguate portate d'acqua lungo il corso inferiore del Sarca: almeno 3 m<sup>3</sup>/sec (come previsto dal Piano di gestione del Lago di Garda - Carta ittica, 2001) per favorire la risalita della Trota lacustre e del Vairone e, più in generale, i naturali scambi di ittiofauna tra il lago e il suo principale immissario, nonché l'autodepurazione delle acque.



**Briglie invalicabili in località Linfano prima (sopra) e dopo (al centro) l'intervento di ripristino ambientale. Qui sopra, operazioni di recupero dei riproduttori sul Sarca.**



### Attività di campionamento e di riproduzione artificiale

Dal 2001 il Servizio Foreste e Fauna, con la collaborazione della locale Associazione pescatori, dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e le province di Verona e Brescia attua annualmente un monitoraggio per valutare la presenza di trote lacustri in risalita lungo la foce del Sarca; in tale occasione vengono catturati riproduttori di trota lacustre per la spremitura delle uova e fecondazione artificiale.

Il tentativo condotto nel 2001 non ha dato esiti positivi, al contrario nelle stagioni 2002, 2003 e 2004, sono state ottenute alcune migliaia di uova fecondate che hanno dato origine ai primi avannotti utilizzati per il ripopolamento del lago di Garda. La campagna ittiogenica del 2005 ha dato buoni risultati con la fecondazione di 40.000 uova ed il 95% di nascite, il tutto presso l'incubatoio di Bardolino (Provincia di Verona).

Con molto entusiasmo, nel corso del 2006 si è provveduto alla loro liberazione nelle acque del fiume Sarca, Albola e lungo il litoraneo di Riva e Torbole.

### Conclusioni

Le conoscenze in merito alla consistenza e alla potenzialità riproduttiva della Trota lacustre del Garda sono ancora insufficienti per prevedere il futuro di detta specie. Sono infatti troppo numerosi i fattori che entrano in gioco nell'equilibrio e nella sopravvivenza della specie, *in primis* le alterazioni ambientali dell'ultimo secolo. Per favorire il recupero della popolazione autoctona di Trota lacustre del Garda è risultato pertanto fondamentale il ripristino ambientale dei siti riproduttivi, in particolare il recupero della continuità fisica e biologica tra il lago e il suo principale affluente.

A supporto degli interventi di miglioramento ambientale, continuerà la campagna ittiogenica autunnale per la produzione di uova e avannotti a partire da riproduttori selvatici catturati alla foce del Fiume Sarca.

**Alcune fasi dell'incubazione delle uova e dello svezzamento delle larve di Trota lacustre nell'incubatoio di Bardolino.**



IL PERSONAGGIO: GASTONE GAGGELLI

# Storia di un Pescatore a mosca



di **Piergiorgio Casetti**



*Non saprei come definirla esattamente: una grossa ninfa artificiale? un piccolo streamer? Una sommersa di fantasia? Ha un paio di occhietti montati in maniera tale che sembrano guardarti: ecco, la definirei una mosca "curiosa"... una mosca che ti scruta e vuole sapere di te, oppure una mosca "curiosa" perché costruita fuori dagli schemi tradizionali.*

*So, anche se non lo dico chiaro neanche a me stesso, che probabilmente non la monterò mai sul finale e non la userò. Non perché non me ne fidi e mi sembri poco efficace, ma perché appartiene a quella serie di artificiali che hanno un significato diverso e non sono lì solo per catturare dei pesci.*

*Molti anni fa, ai miei esordi come pescatore a mosca, acquistai una scatola portamosche usata, piena di mosche nuove. Qualcuno la vendeva perché aveva smesso con la pesca a mosca: era una scatola Whetley, metallica, le mosche della Hardy. Una scatola che da sola era una specie di mito, tutte le cellette con una chiusura singola a scatto, in alluminio, un vero bijou. Le mosche, per me che iniziavo a costruirmele, una meraviglia: tradizionali, fatte tali e quali si vedevano sui libri!*

*Il risultato? Quella scatola mi è venuta dietro un sacco di volte ma le mosche sono rimaste sempre lì,*



*dentro le loro cellette. Ogni tanto le riguardo, le controllo, ma non le ho mai usate: appartengono al mio immaginario della pesca a mosca, non vorrei mai perderne una...*

*Ho un'altra mosca, sorellina di quella con gli occhietti, costruita come una*

*altrove, lente, luce, tutto incorporato. Anche quello nel mio personale museo della pesca associato ad un tempo della mia vita di pescatore e a una persona gentile e innamorata della pesca a mosca. Ma è lì sullo scaffale: sarà che streamers non ne costruisco quasi più, sarà che ho altri morsetti, ma quello è lì e non lo uso, mi sembra quasi di rovinarlo.*

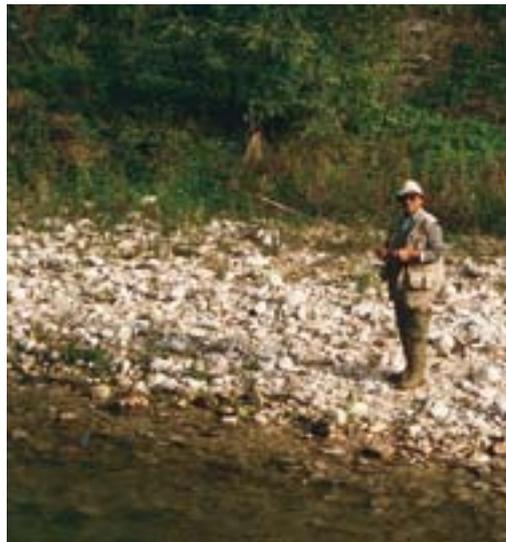
*La stessa cosa accadrà per le mosche "curiose".*

*Ma per esse vi è un motivo in più: me le ha regalate Gastone Gaggelli.*

*Ottantacinque anni, qualche preoccupazione per la salute, una mente ancora fresca come un ragazzino, un fisico ora un po' fragile, una verve e una vis polemica mai sopita, arguzia come solo un toscano di vecchio stampo può avere, un caro amico: è Gastone!*

*Già il nome incuriosisce, è un po' fuori dagli schemi. Lo conosco da anni, da quando scrivevo i primi articoli di pesca e, quando vi fu l'occasione, egli mi espresse dei giudizi lusinghieri su ciò che scrivevo e su come lo scrivevo; poi mantenemmo i contatti e, complice anche la mia professione di medico, qualche suo acciaccio e una certa "indipendenza di giudizio" che ci accomuna, la conoscenza divenne un'amicizia.*

*Come spesso avviene, la pesca a mosca era il motivo per scambiare opinioni, per parlare e non solo di pesci, ma non abbiamo mai fatto una*



**Gastone Gaggelli in una recente uscita di pesca.**

*specie di ragno giallino e tinta di una vernice fosforescente perché attiri i pesci quando l'imbrunire è passato da un pezzo: anch'essa nella sua scatola, mai fidato ad usarla.*

*Possiedo anche un morsetto per costruire streamers, me lo regalò molti anni fa un vecchio pescatore di Bolzano, aveva già abbondantemente passato l'ottantina, e a sua volta l'aveva avuto da un altro: un gioiello in ottone realizzato da un abilissimo artigiano, tornito, filettato e saldato con cura, con soluzioni tecniche che non ho visto mai ripetute*



re un pilota della aeronautica inglese il cui aereo era stato abbattuto. Per un periodo si aiutano a vicenda. Gastone ha degli spilli, l'altro conosce la pesca a mosca, recuperano dello spago, costruiscono delle esche (mosche sommerse? piccoli streamers?) con peli e piume che riescono a trovare nel bosco (piume trovate nei nidi, peli lasciati dai cinghiali sulle spine dei cespugli), con lo spago realizzano una lenza e pescano nei piccoli rivi della collina: cavedani, pesciolini, qualche trota. Sopravvivono. Poi si separano, troppo il rischio di essere presi e di doversi denunciare l'un l'altro, magari sotto tortura.

Gastone continua fino alla fine della guerra, da sbandato. Evita i contadini che, dice, per poco lo avrebbero potuto denunciare, frequenta i carbonai dell'Appennino, spesso anarchici, più affidabili e solidali. Supera la guerra, ritorna alla vita civile, si sposa. Poi, come detto, la vita si riprende indietro qualcosa, ma non la passione per la pesca, e per la pesca a mosca in particolare.

Il seme gettato in un periodo difficile si è trasformato in una pianta dalle radici solide e profonde.

Lo ritroviamo quindi in Trentino, nuovamente a Rovereto, a ricominciare daccapo. Periodo irto di difficoltà.

Si deve ripartire e quindi mette a frutto un'altra volta l'esperienza di artigiano, apre un negozio di cornici: sa di antiquariato, fa restauri, con-

sola uscita di pesca insieme: idee, discussioni, aneddoti, ma, a pensarci, mai sul fiume, complice anche il mio poco tempo e la professione che mi impone ritmi e tempi spesso diversi e poco compatibili con i tempi degli altri.

Parlare con Gastone è come ripercorrere un pezzo di storia, e non solo della pesca a mosca. Perché mai un toscano sia finito a Rovereto per pescare a mosca solo le vie del destino possono spiegarlo.

Già un aneddoto spiega il personaggio: militare, decorato, l'8 settembre viene preso dai Tedeschi e caricato su una tradotta per il nord, approfitta di un rallentamento del treno, si butta, ripara nella sua Toscana trascorrendo due anni alla macchia e vi rimane finché la buriana è passata. Rimane nascosto e vive di espedienti. Ma è colto, ha studiato, è figlio di un antiquario, sa di archeologia e identifica un ipogeo dove qualcuno ha già svuotato una tomba etrusca: la elegge a sua dimora. Conosce un po' di botanica, spinto dalla fame deve approfondire l'argomento: sapessi che buone le ortiche crude, mi dice...

Se la cava, torna alla vita! Mette a frutto gli studi (tra gli altri ha studiato con un certo Indro Montanelli) e la sua abilità di artigiano, le esperienze col padre, diventa maestro doratore

e parte con una attività che lo porta ad avere una sua ditta con alcune decine di operai. Poi la vita si riprende indietro qualcosa, perde la ditta e, con un dolore che sempre ritorna, rimane vedovo con una figliola piccola. Allora decide di venire in Trentino, terra d'origine della moglie, e a Rovereto riparte con una bottega. Però è dura, deve crescere una bambina, a pesca ci va anche per fame e, mi dice, "quanti cavazzini ho mangiati a quei tempi, spine o non spine!". Mischia il dialetto trentino con il vernacolo toscano, con quella parlata in bilico tra due vite, quella di prima e quella di poi, vite che sempre tornano in chi ha il cuore, come dire, in due scarpe...

Diviene un pescatore a mosca in tempi in cui la faccenda era pionieristica. Ma è da non credersi il perché e il come fu tale in tempi in cui di pesca a mosca nessuno, in sostanza, sapeva nulla. E per di più un toscano, di collina, trapiantato in Trentino per le vicissitudini e le difficoltà della vita.

Andiamo con ordine.

Sottoufficiale dell'esercito lo troviamo all'inizio della guerra a Rovereto, responsabile del minuto mantenimento delle caserme che allora erano in città. L'8 settembre lo sorprende a Roma. Come già detto si dà alla macchia, dove incontra e soccor-





tinua l'attività di doratore ma è dura dover crescere una bambina piccola. Per cui decide di coniugare la passione per la pesca con le sue capacità maturate nella vita professionale e incomincia a costruire mosche secche, sommerse, ninfe, streamers e così via. Si informa, legge di pesca sui primissimi testi che parlano di mosca, collabora con riviste, scrive articoli per i giornali, si crea uno spazio suo.

Mi dice: cosa vuoi, avrei potuto passare le mie sere al bar, o a donne, ma non era la mia indole e preferivo consumarmi gli occhi sul morsetto... E ancora progetta attrezzature, realizza "cose", collabora con negozi, con produttori di materiali da pesca.

E poi cattura pesci di tutti i tipi e con ogni sistema di pesca, trote e temoli in giro per il Trentino: Adige, Noce, Leno, Sarca, il lago di Garda, gli altri laghi e sicuramente tutto ciò che è nel suo raggio d'azione diviene meta delle sue uscite di pesca. In tempi ancora duri a pesca o si va con la motocicletta o in compagnia, anche per dividere le spese: uno ci mette l'automobile, un altro la benzina, uno il gulasch e Gastone...le mosche. Le canne, almeno all'inizio e qualsiasi sia il metodo di pesca, sono in bambù, le realizza lui con piante che prende lungo via dei Colli, in un posto dove esso cresce stentato, secco, nervoso.



Ricorda: a quei tempi, e siamo attorno agli anni '50, c'era ancora fame, famiglie povere che arrivavano a fatica a fine mese e allora si poteva venir loro in aiuto anche con la pesca che noi, ora, definiamo sportiva ma allora era quasi professionale. Andavano, come detto, in compagnia e a pescare pesci anche "poco nobiliti": cavedani, alborelle, persici sole, scardole, e ne portavano a casa decine di chili per volta; li regalavano a chi ne aveva bisogno, ai frati di S. Caterina, a certe famiglie degli operai del Bini, ne venivano fatte polpette, o frittiture. Mi nomina i suoi sodali, il dott. Prosser, Manfrini, l'avvocato Dallafior, altri compagni di pesca. Andavano al lago di Garda, a Levico, e a Loppio dove, per avere un permesso dal conte di Castelbarco che deteneva i diritti di pesca, si tiravano dietro un frate sul sellino del Motom, la mitica motocicletta che usava anche mio padre, a quei tempi. Il frate impietosiva il Conte, prometteva perdoni e indulgenze, il permesso saltava fuori e il Conte continuava con la sua vita...

Descrive un mondo a me sconosciuto: la casa rossa, dopo la retta di Loppio, era del pescatore professionista. Il pesce che rimaneva invenduto veniva steso a seccare su dei fili tirati lungo la strada. Ora Loppio non esiste più...

Intanto la figlia cresce, si sposa, lui diventa nonno. La vita prosegue, migliora, si fatica ancora ma si continua anche ad andare sui fiumi. Mi racconta di pesca e mi colpisce la capacità di penetrare nelle cose, di osservare, mi

sorprende la sua acutezza. Narra di quando, aspettando che i temoli si mettessero in attività, gettava sassolini in acqua leggero e ritmico, imitando così le bollate, ed essi incominciavano effettivamente a bollare e questa annotazione fa il paio con quanto a volte ho osservato anch'io quando pur con schiuse anche abbondanti il fiume era come morto fino a che un temolo, il primo, non incominciava e allora, come d'incanto, il fiume si riempiva di cerchi...

Ancora racconta delle dispute con i Trentini: a quei tempi i permessi di pesca permettevano di frequentare le rispettive acque ed i Trentini si lamentavano del Gastone che catturava le loro trote dalle parti dell'Acquaviva, sull'Adige...

Entro nella sua casa, in viale Trento e osservare il suo piccolo laboratorio è un piacere e una sorpresa perché è come ripercorrere le tappe della evoluzione della pesca a mosca, oltre che quelle del peggioramento dei nostri fiumi: alle pareti foto di catture, decine di trote di cui la più piccola farebbe la felicità della maggior parte dei pescatori, adesso. Però precisa: "guarda che le mie catture erano molte e molte di più, è che mica si poteva fotografare facilmente...". E poi le foto dei salmoni del Garda, le mitiche "trote ocione" che furono il frutto di tentativi di immissione a fine anni





settanta: Gastone li pescava a streamer nel tratto terminale del Sarca, ne prese a decine, taglia unica sui 2 - 3 kg, e ti racconta che si difendevano a tal punto che li doveva seguire fino allo sbocco nel lago dove finivano nel guadino, maneggiato dalla moglie, la nuova compagna che lo seguiva, a volte, nelle scorribande di pesca. Ma poi, arguto, aggiunge anche che di sopra, sulla passerella che collega le due sponde del Sarca e il lungolago, passavano le olandesi e le tedesche appena uscite dall'acqua, magari un prendisole e null'altro addosso, e non si capisce bene come mai per guadagnare i salmoni si dovesse sempre finire lì sotto...

E intanto anche le canne evolvevano: mi tira fuori una Riccardi da 10 piedi, mi mostra una Hardy mod. Grayling in conolon per la pesca con la camoliera, in due pezzi, e una Palù, canne da mare, da carpe, mulinelli per tutti i gusti, a bobina fissa, rotante. Mostra un cimino di una canna in refendù esagonale...

Mi chiama: "guarda che se ti servono mosche e non hai tempo di costruire ti puoi servire". È stato mio ospite, suo malgrado, in ospedale e ha visto quanto tempo spendo a pesca e quanto in reparto, capisce che non sempre ne rimane di tempo per sistemare l'attrezzatura o uscire sul fiume. Così apre un armadio e ne fa uscire una borsa per la spesa, poi una seconda e una terza, piene di scatole di mosche ancora nuove: le scatole sono tutte uguali, vengono da una cartoleria e sono riciclate, ha messo loro un fondo di foglio da imballaggio e le mosche sono lì puntate, in bell'ordine. Queste dovevano andare in Svizzera, le vendevo presso un negozio, ma mi sono rimaste in casa... Da un altro sacchetto estrae altre scatole, altre mosche. Sono ninfe e sommerse di grosse dimensioni: queste le ho vendute in Scozia per anni..., mi sono avanzate, se ne vuoi serviti! Le guardo e mi colpisce una cosa: non hanno occhiello e in testa hanno invece un'asola realizzata con del filo da pesca di calibro adeguato, cui legare il finale. Eh, cosa vuoi, non si può pagare un amo un occhio della testa solo perché ha l'oc-

chiello, così ho usato ami normali e risparmiavo (l'espressione non è proprio questa, è un po' più colorita nei confronti dei rivenditori...).

Poi di colpo: "tu che sei in forma guarda sopra l'armadio", ed ecco altre scatole coperte di polvere e piene di mosche secche.

Mi colpisce, di nuovo, la sua sobrietà di stampo antico: non si butta niente, si ricicla, ci si ingegna per risparmiare: tira fuori del filo plastificato che serviva per imballaggi e che lui usava come backing, sezionando le code che così utilizzava a pezzi (in sostanza delle shooting taper) nella pesca sommersa, ...e risparmiava.

Guardo il tavolino dove costruiva. Adesso ci vede meno, l'anagrafe ha le sue esigenze e da un paio d'anni non va più sul fiume, non costruisce più: è tutto in ordine. Il morsetto, gli utensili al loro posto, una specie di scaffalino con tante scatoline estraibili, ognuna con un tipo diverso di piume, già selezionate, pulite, incollate, staccate, pronte per un uso veloce e professionale. La luce, la colla, i pallini per le teste e gli occhi delle camole e delle sommerse, gli ami...

Cambiamo stanza e guardiamo libri di pesca, di entomologia, di archeologia, di botanica. Vecchi cataloghi, articoli, scritti...

Un giorno lo vado a trovare e ho mio figlio al seguito: Gastone gli regala mosche su mosche così, mi dice, si appassiona ancor di più alla pesca, è giovane e deve innamorarsene! Impagabile... Si lamenta di essere stanco e indebolito dall'ultima malattia: appena sono in forze devo riordinare il garage, vedrai quante canne saltano fuori, quanta roba da pesca devo ancora mostrarti...

Discutiamo di politica e gli argomenti spaziano da Mussolini agli amministratori attuali. Ancora una volta è arguto, dice che è meglio essere daltonici, i colori sono difficili da distinguere, la cosa importante dovrebbe essere l'onestà e la corretta amministrazione, la sobrietà. Non sono del tutto d'accordo sul daltonismo, sul resto come non concordare?

Ripercorre decenni di pesca nelle acque del Trentino, nomina i personag-

#### Bottino d'eccezione

### Una trota di kg. 5.50 pescata nell'Adige



Una buona pesca ha fatto nelle acque territoriali della Società pescatori dilettanti di Trento, il roveretano Gastone Gaggelli il quale ha catturato una trota del peso di kg. 5.50. La cattura è stata effettuata nelle acque dell'Adige in località Murazzi ed il Gaggelli di cui riproduciamo la foto unitamente alla preda, era in possesso della regolare tessera per l'interscambio. Interessante per i pescatori: la trota è stata pescata con «ba7a» da 0.26.

gi che ha incontrati, per tutti ha una battuta, un giudizio a volte salace, mai maligno più del dovuto. Mi racconta di quanta spocchia e di quanta presunzione ha incontrato sul fiume al seguito di altrettanti personaggi "importanti", e ancora devo concordare. Sorrido tra me e me al pensiero di un toscanaccio come lui che discute di pesca o di politica con qualche Roveretano... Ripete spesso: mi dicevano "cossa vot mai capir ti che te sei taliam"?

È un orgoglio conoscere Gastone, un onore che lui mi chiami amico.





## ATTREZZATURE E ACCESSORI DA PESCA

# La pesca... in tasca

*Il buon pescatore, si sa, si distingue più per l'abilità, che per l'attrezzatura. Ciò non toglie che con una buona dotazione otterrà migliori soddisfazioni... Anche gli accessori apparentemente secondari hanno la loro importanza. Il gilet, ad esempio, è divenuto talmente importante da costituire un capo d'abbigliamento distintivo per chi va a pesca. Nelle sue tasche multiformi trovano spazio un'infinità di utensili che torneranno utilissimi durante l'esercizio del nostro hobby.*

Nell'immaginario collettivo (anche quello delle vignette comiche) il pescatore è caratterizzato, oltre che dall'immancabile canna da pesca, da un tipico capo di vestiario: il gilet. Condiviso anche dai cacciatori, questo elemento particolare di abbigliamento si è in questi ultimi anni esteso alla categoria del freetime e non è raro vederlo indossato, oltre che dai fotografi professionisti, da tranquilli passeggiatori ma anche da impiegati in motorino che alla mattina vanno in ufficio e che nelle varie tasche ci infilano tutti gli "accessori" per la giornata di lavoro. Normalmente confezionato con tessuti di colori "ambientali" come il verde opaco, il kaki o addirittura il mimetico militare (orrendo!) se ne vedono, per gli usi non legati alla pesca, anche di color nero, blu, bordeaux ecc.

Nato come vestiario con scopi essenzialmente funzionali, è evoluto acquisendo anche elementi estetici abbinando aspetti tecnici, come l'uso di tessuti particolari idrorepellenti, antimacchia, traspiranti e la particolare disposizione delle numerose tasche e aperture che spesso ne caratterizzano l'utilizzo. Nelle immagini 1

e 2 si possono vedere due modelli, il primo semplice ed essenziale, il secondo più ricercato e complesso. Solo per restare nell'ambito della pesca esistono moltissimi modelli con delle specificità veramente particolari per esempio per i tipi costruiti appositamente per i pescatori a mosca.

Per i pescatori in acqua ferma che non si muovono dalla loro postazione, il giubbotto serve solo a contenere alcuni accessori di uso immediato come slamatore, pinza, forbici o taglierino e per riporre in modo provvisorio ciò che serve in quel momento ma anche le chiavi dell'auto e di casa, le sigarette (meglio comunque smettere di fumare: fa male alla salute e si prendono meno pesci), gli occhiali ... Il resto dell'attrezzatura del pescatore lacustre è di solito contenuto nella cassetta.

Un discorso diverso vale per il pescatore che va alla ricerca delle prede, spostandosi lungo le rive di laghi, fiumi e torrenti. Per poter muoversi agevolmente tutto ciò che gli serve lo deve avere addosso.

Molti usano il cestino a tracolla che però è meglio sia dedicato alla conservazione delle catture (in un sac-



chetto di tela), talvolta una piccola tasca del cestino stesso può contenere un po' di attrezzatura ma comunque personalmente preferisco riporre le catture nel tascone dietro del gilet (sempre nel sacchetto di tela) e fare a meno del cestino che trovo sia d'impaccio ai movimenti.



Alcuni pescatori usano lo zaino che risulta utile nelle lunghe battute di pesca, quando ci si porta da mangiare e da bere e l'impermeabile.

La mia trentennale esperienza mi ha fatto scegliere di ridurre al minimo attrezzatura e abbigliamento, ricorrendo al solo gilet per portarmi tutto ciò che mi serve. Molto utili possono rivelarsi i cinturoni sui quali si posizionano le scatole delle esche che risultano a portata di mano e quindi sono molto pratici.

Per non avere l'attrezzatura buttata alla rinfusa, personalmente preferisco, anziché adottare un gilet con molte tasche dove riporre i vari oggetti, usare un paio di contenitori con dentro quasi tutto. Inoltre possiedo due gilet uguali nei quali però l'attrezzatura è diversa: se vado a pesca con il galleggiante prenderò un gilet se invece faccio un'uscita di pesca al tocco prendo l'altro, evitando così di avere oggetti che non mi servono e che invece appesantiscono e impacciano. Una scatola come quella in foto 3, con doppio coperchio consente di farci stare un sacco di piccole cose fondamentali.

In foto 4 e 5 si può vedere l'interno della mia scatola da pesca con il galleggiante, da un lato i piombi: torpille da 1, 1,5, 2 e 2,5g, pallini di 5 misure n.9, n.7, n.5, n.3, n.0, un pezzo di filo di piombo sottile per fare spirali per piombare i galleggianti sullo spillo, alcuni pezzi di guaina in silicone dalla quale ricavare anellini di fermo per i galleggianti; dall'altro lato gli ami riposti in singole scatolette per misura, girelle e ancora qualche pezzetto di guaina.

Nelle foto 6 e 7 si vedono gli interni della mia scatola da pesca al tocco: da una parte ami (sono messi liberi senza scatoletta perché sono solo di dimensioni grandi e di 2-3 misure), ancorette (per la pesca con il pesciolino), girelle (su cuscinetto, triple, semplici e con moschettoni), pallini (n 0 e n 3 per costruirsi le corone) e segnalini da inserire sulla bava quando è difficile vedere il nylon in pesca. Nell'altra parte della scatola trovano posto vari tipi di piombi, tutti scorrevoli, di varie forme e grammature, girelle e moschettoni (senza la girella, tolta con il tronchesino).

Come potete vedere in una scatola di una ventina di centimetri per dieci si riesce a farci stare gran parte di quello che ci serve per pescare.

Utile, nella pesca al tocco, è avere una serie di lenze (corone) pronte, fissate su dei piccoli portalenze oltre a una tavoletta di sughero con un certo numero di finali con gli





ami già montati. Ami e lenze stanno in ordine e con praticità dentro una scatola piatta (foto 8).

Un tubo tagliato a misura ci consentirà di portarci una buona scorta di galleggianti delle misure più adatte (1,5 g, 2,0g, 3,0g) (foto 9).

Le due scatole verranno riposte nel tascone posteriore del gilet assieme al sacchetto con le prede.

Nelle tasche davanti troveranno posto alcune bobine da 25-50 m di nylon per i finali: 0.10, 0.12, 0.14 per il galleggiante, 0.18, 0.20, 0.22 per il tocco (foto 10).

Degli accessori molto importanti per aumentare il comfort durante la pesca sono gli occhiali polarizzanti. Permettono di migliorare di molto la visione togliendo gran parte dei riflessi, consentendo di seguire con più precisione l'azione di pesca, inoltre facilitano il non affaticamento degli occhi spesso intenti a un'osservazione molto precisa e quindi stancante specie in presenza dei baluginii provocati dai raggi solari. Portateli sempre con voi e abituatevi ad usarli, li troverete assai utili.

Due attrezzi indispensabili per togliere l'amo dalla bocca delle nostre prede, sono la pinza e lo slamatore. Nei confronti di ami di una certa grandezza (< del n 10) risulta più pratico l'uso di una pinzetta (foto 11), anzi se usata con accortezza permette una slamatura rapida e di poco danno anche verso le sottomisura. Intanto è meglio abituarsi ad usare ami non troppo grandi come per esempio un numero 6 per il verme o per le camole, il danno provocato nella bocca delle trotelle sarà inferiore, poi una volta allamata e riconosciuta come non di misura (con un po' di pratica il ricorso alla misurazione non è frequente), senza toccarla basta infilare la pinza nella bocca, afferrare il gambo dell'amo e torcere con un rapido e deciso movimento di polso, la piccola preda si staccherà con ferite minime e potrà tornare direttamente in acqua.

Quando si pesca con il galleggiante, di solito si usano ami di piccole dimensioni (dal 10 al 18) e il ricorso allo slamatore (foto 12) risulta quasi indispensabile. Nel caso di allamatura di sottomisura dovete tenere la piccola preda con le mani bagnate e dopo aver infilato il nylon nella fessura dello slamatore, inserirlo nella bocca e tenendo il filo in tensione spingere con delicatezza verso il basso fino ad incontrare l'amo e qui, premendo ancora un po', torcere leggermente il piccolo attrezzo, l'amo si staccherà permettendo di liberare con rapidità la piccola preda.

Per evitare di avere gli attrezzi "persi" nelle tasche, risulta molto pratico legarli ai cosiddetti net retriever che sono dei cordoncini a molla avvolti in piccoli contenitori rotondi (foto 11, 12, 13, 14).

Non si rischia di perdere pinze o slamatori e inoltre sarà molto facile trovarli in tasca, poi, dopo l'uso, basterà lasciarli andare e la molla li rimetterà a posto.

Nelle foto 13 e 14 si possono vedere altri accessori molto utili. Per tagliare filo, bava o quant'altro piuttosto che servirsi delle forbici è consigliabile usare un piccolo tagliaunghie normale o a punta come quello che si vede in foto 15, posso garantire che il taglio è molto preciso e di grande semplicità. Altro oggettino di frequente utilizzo per forare,



sbrogliare nodi e altri piccoli interventi che abbisognano di una punta affilata, è quello che si vede nelle foto 13 e 16: con una semplice pressione fuoriesce la punta che può essere fermata con una torsione in modo da poter operare con comodità, invece in posizione di riposo la punta è rientrata e quindi non risulta pericolosa.

Come si vede nelle immagini, questi utili oggetti sono legati ai net retriever, altrimenti perderli sarebbe facilissimo, trovarli in tasca difficilissimo.

In foto 14 si può vedere anche un piccolo metro avvolgibile per la misurazione delle prede da riportare sul libretto catture a sua volta riposto in apposita taschina (foto 13). Per la misurazione delle trotelle in sospetto di sottomisura è meglio usare un metro che avremo segnato con del nastro adesivo sul manico della



13



16



14



17



15

canna da pesca, l'operazione di verifica della grandezza risulta più veloce e quindi verranno abbreviate le sofferenze delle piccole prede.

Completano il mio corredo nelle tasche dei miei due gilet (foto 17) un piccolo tronchesino da elettricista e una piccola cesoia da giardiniere. Il primo è un attrezzo indispensabile quando si pesca con le ancorette (con il pesciolino o a spinning) e la slamatura risulta difficoltosa, basterà tagliare uno o più degli ami in modo da liberare la preda senza troppi stress; questa operazione risulta rapidissima e molto semplice proprio grazie alle affilate ganasce del tronchesino a punta.

Se praticate rive infrascate e magari spinose vi sarà successo con una certa frequenza di impigliarvi in qualche rovo o qualche ramo di robinia, invece di tirare e di rischiare magari di bucare gli stivali, è meglio ricorrere alla piccola cesoia da rose che pur non avendo le punte e quindi non è pericoloso portarsela in tasca, ci sarà molto utile per tagliare i nostri impigli. Anzi molto spesso personalmente taglio i rami "pericolosi" prima di passarci dentro: al prossimo passaggio la via sarà più libera.

E' chiaro che nel corso delle varie battute di pesca nelle tasche del gilet si verranno ad accumulare varie cianfrusaglie e residui di lenze ma se verrà mantenuto un ordine di base basterà riordinare il tutto a fine stagione.



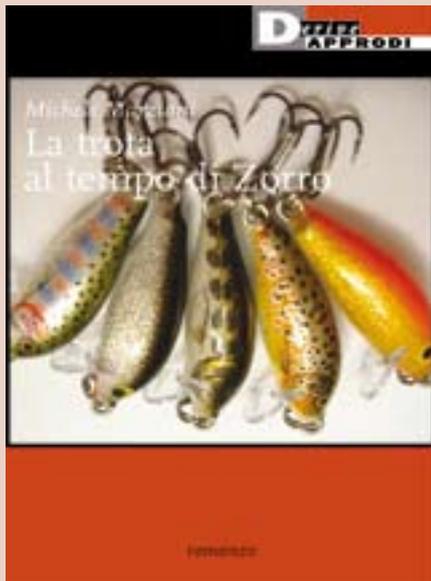
## recensioni



### Storie di un giovane pescatore negli anni di piombo

È l'inverno del 1975. Stefano Baldazzi Morra ha 13 anni ed è arrivato in Piemonte, nel piccolo paese di Gozzano, assieme alla famiglia.

A segnare la crescita di Stefano c'è la pesca alla trota: una passione vissuta come una sorta di allenamento alla vita, un passatempo a cui dedicare tutto il tempo libero dallo studio. In pochi mesi la tranquilla vita di Stefano si trasforma. Il padre, in grave crisi personale, abbandona la famiglia per ritrovarsi alcolizzato a condurre una vita da barbone. A scuola si respirano i profumi della rivolta, dei moti studenteschi che esploderanno nella primavera del 1977. Romanzo di formazione, "La trota ai tempi di Zorro", è la prima prova narrativa di Michele Marziani, giornalista quarantenne appassionato di gastronomia e di pesca. Un



romanzo in cui gli anni di piombo sono visti con gli occhi di un ragazzino, ingenui e curiosi e la pesca alla trota diventa chiave di lettura del mondo, possibilità di conoscenza e di riscatto rispetto al cinismo della vita.

Michele Marziani, giornalista e scrittore, esperto e appassionato di pesca sportiva è anche autore di numerose guide sulla pesca e collabora con diverse riviste del settore.

"La trota ai tempi di Zorro" è reperibile nelle librerie al prezzo di 11 Euro, oppure on-line presso l'editore (<http://www.deriveapprodi.org>).

**MARZIANI MICHELE, 2006. La trota ai tempi di Zorro. Edizioni Derive Approdi. 96 pp.**

### Trentino, terra di laghi

Gino Tomasi, noto naturalista trentino e storico direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, ha dedicato buona parte della sua vita allo studio dei laghi trentini.

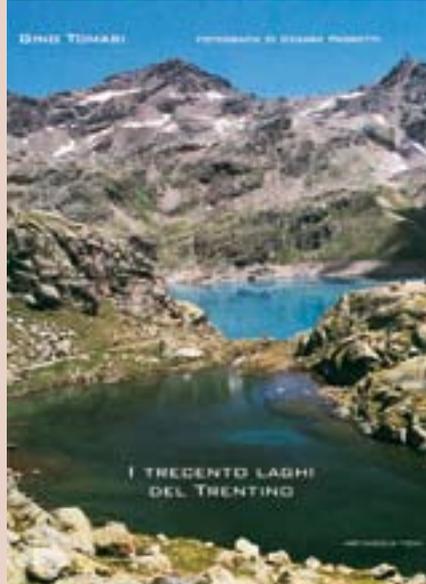
"I laghi del Trentino", edito da Monau-ni e Manfrini nel 1963 ha costituito per molti anni un riferimento indispensabile per studiosi e appassionati della materia, raccogliendo, tra l'altro il "cattasto dei laghi", la più completa elencazione e descrizione geografica dei bacini lacustri trentini mai realizzata fino ad allora.

Con lo scopo di aggiornare le informazioni e produrre un nuovo e più moderno cattasto dei laghi del territorio provinciale, Gino Tomasi ha pubblicato ora, tramite le case editrici Temi e Artimedia, "I trecento laghi del Trentino", un appassionante viaggio, per nulla sterile o asettico, attraverso questa preziosa risorsa del territorio trentino, componente indispensabile e caratteristica delle nostre valli e montagne.

Insieme ai dati scientifici relativi ai caratteri geografici (localizzazione, altitudine, batimetria, etc.) il libro riporta infatti numerose considerazioni relative all'origine naturale o artificiale di questi laghi alla loro storia, agli effetti anche negativi dell'azione umana e alle situazioni di sofferenza ambientale da essa indotti. Una sezione dedicata alla fauna ittica è a cura di Leonardo Pontalti. Le belle immagini di corredo sono tutte realizzate da Cesare Paggetti.

Un volume, insomma, che merita di entrare nella biblioteca di tutti coloro che hanno interesse per il territorio trentino, per i suoi caratteri naturali, per le sue acque superficiali e per la loro conservazione.

**TOMASI GINO, 2005. I trecento laghi del Trentino. Artimedia - Temi. 536 pp.**



### Quale futuro per i laghi di S. Massenza e Toblino?

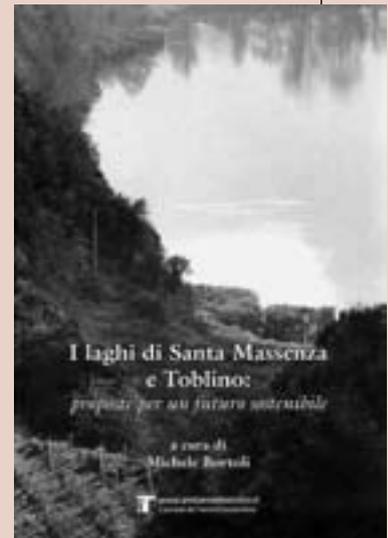
Sono passati quattro anni da quando si tenne, sotto il patrocinio del Consiglio provinciale di Trento, il convegno sugli interventi possibili di recupero ambientale del Lago di Toblino,

che da oltre cinquant'anni soffre le conseguenze dell'alterazione dovuta alla presenza della centrale idroelettrica di S. Massenza. Il volume degli atti, recentemente presentato in occasione della tavola rotonda su "Acqua ed energia", tratta, tuttavia, un tema di estrema attualità.

Edito da Ambiente Trentino con il supporto del BIM del Sarca il volume "I laghi di S. Massenza e Toblino: proposte per un futuro sostenibile", riporta il sunto delle relazioni di quel convegno, con un'interessante appendice che raccoglie i più rilevanti articoli di stampa che in oltre mezzo secolo hanno posto l'attenzione sull'argomento.

Il tema delle proposte di ripristino ambientale dei due bacini lacustri è attuale anche perché le nuove concessioni idroelettriche saranno rilasciate tenendo conto anche dei piani di miglioramento ambientale capaci di ridurre l'impatto dello sfruttamento idroelettrico.

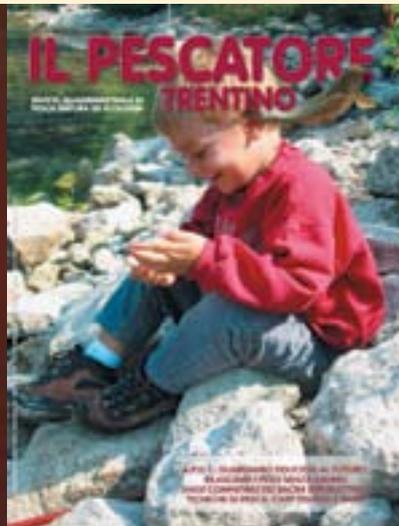
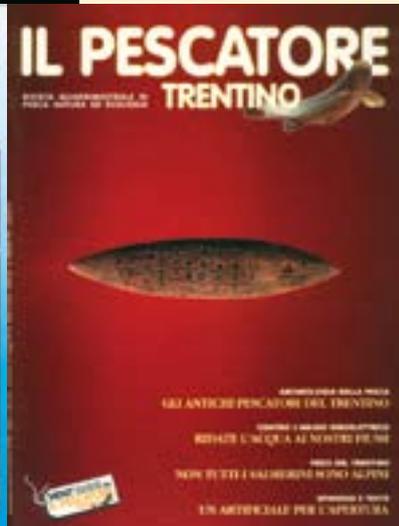
**BORTOLI MICHELE (a cura di), 2005. I laghi di S. Massenza e Toblino: proposte per un futuro sostenibile. Ambiente Trentino. 90 pp.**





# ABBONAMENTO 2007

Oltre ai soci delle Associazioni di pescatori che aderiscono alla pubblicazione de "IL PESCATORE TRENTINO", chiunque lo desideri può ricevere la rivista a domicilio in abbonamento postale.



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento <b>BancaPosta</b> sul C/C n. 15012388 di Euro <input type="text"/>		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito <b>Posta</b> sul C/C n. 15012388 di Euro <input type="text"/>	
INTERATTORE ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI CAUSALE:		INTERATTORE ASSOCIAZ. PESCATORI DILETTANTI TRENTINI CAUSALE:	
ESEGUITO DA:		ESEGUITO DA:	
RESIDENTE IN VIA - PIAZZA:		RESIDENTE IN VIA - PIAZZA:	
CAP LOCALITA':		CAP LOCALITA':	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SULLA ZONA RITFORNATA	

Indicare la causale:  
ABBONAMENTO A  
IL PESCATORE TRENTINO  
ANNO 2007

Indicare  
in modo leggibile:  
NOME, COGNOME E INDIRIZZO

Importo:  
€ 9,00

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2007 della rivista "IL PESCATORE TRENTINO" è sufficiente fare un versamento di € 9,00 sul conto corrente postale N. 15012388 in testato all'Associazione Pescatori Dilettanti Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina di Trento specificando nella causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENTINO, ANNO 2007".

Per richiedere numeri arretrati o per ulteriori informazioni rivolgersi a: IL PESCATORE TRENTINO Amministrazione e Direzione Via del Ponte, 2 38040 RAVINA TN Tel. e fax 0461 930093 - E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

notizie dalle associazioni

**A.P.D.T. TABELLA AUSILIARIA PER IL RIEPILOGO DELLE CATTURE****ISTRUZIONI PER L'USO**

- 1) Sotto la scritta "ZONA DI PESCA", scrivere le zone in cui si è andati a pesca", scrivere le zone in cui si è andati a pesca es. zona A, B, C, F, ecc.;
- 2) Scorrendo le pagine del libretto controllo catture, indicare ogni salmonide pescato con un puntino nella casella corrispondente. Fare la stessa cosa per le uscite nelle diverse zone;
- 3) Controllando il numero dei puntini per ogni casella, compilare il riepilogo catture salmonidi che si trova alla fine del libretto catture.

**N.B. Si ricorda che il libretto catture deve essere consegnato alla sede A.P.D.T., debitamente compilato anche nel riepilogo.**

LUNGHEZZA		ZONE DI PESCA																		
MARMORATA	meno di 40 cm																			
	da 40 a 45 cm																			
	da 45 cm in su																			
IBRIDO	meno di 34 cm																			
	da 35 a 40 cm																			
	da 40 cm in su																			
FARIO	meno di 30 cm																			
	da 30 cm in su																			
IRIDEA	da 22 cm in su																			
TEMOLO	meno di 40 cm																			
	da 40 a 45 cm																			
	da 45 cm in su																			
COREGONE	meno di 40 cm																			
	da 40 cm in su																			
USCITE PER ZONA																				



notizie dalle associazioni



**ASSOCIAZIONE  
PESCATORI  
DILETTANTI  
TRENTINI**

## **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI**

# **domenica 26 novembre 2006**

**Sala polivalente della circoscrizione Gardolo - Via Soprasasso, 1 - Trento**

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00 del giorno 26 novembre 2006, presso la Sala polivalente della Circoscrizione Gardolo, in Via Soprasasso 1, a Gardolo (Trento)

### **ATTENZIONE:**

**durante i lavori dell'Assemblea si procederà all'elezione di un Consigliere della zona dell'Altopiano di Pinè**

**I soci sono invitati a partecipare ai lavori che avranno il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Bilancio Consuntivo anno 2005/2006**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Approvazione Bilancio consuntivo 2005/2006**
- **Proposta Bilancio preventivo 2006/2007**
- **Approvazione quote associative 2007**
- **Approvazione Bilancio preventivo 2006/2007**
- **Elezione del consigliere per la zona dell'Altopiano di Pinè**
- **Premiazione dei campioni sociali 2006**
- **Varie ed eventuali**

Il conto consuntivo sarà disponibile in visione presso la sede di via del Ponte, 2 a Ravina dal giorno 13 novembre 2006. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci muniti della presente cartolina invito debitamente compilata. Ai soci che abbiano compiuto il 18° anno di età sarà consegnato un talloncino giallo per le espressioni di voto durante l'Assemblea, nonché la scheda elettorale con, sul retro, le istruzioni di voto predisposte dal Collegio Elettorale. Per il ritiro di detta scheda dovrà essere esibito un documento di riconoscimento personale (carta d'identità o patente o licenza di pesca). Nel caso di delega da parte di un altro socio, dovrà essere esibita la delega scritta in carta semplice e firmata con allegata fotocopia del documento d'identità del socio delegante.

**Con l'occasione si rammenta a tutti i soci l'obbligo di riconsegnare al più presto il libretto di controllo delle catture del 2006, debitamente compilato anche nel riepilogo.**

## notizie dalle associazioni

## Notizie dal Consiglio Direttivo

L'attività del consiglio direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ha affrontato nei mesi scorsi numerosi aspetti della gestione sociale. Qui di seguito, per una maggiore conoscenza da parte dei soci, sono richiamati i più rilevanti.

### Riunione del 18-01-2006

1) Il Presidente informa l'Assemblea che il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento ha inviato una lettera in merito al prossimo aggiornamento a cadenza quinquennale dei piani di gestione della Carta ittica, richiedendo il parere dell'Associazione al fine di incrementare l'attività della pesca sportiva.

Il Presidente chiede il parere dei Consiglieri in merito e dopo ampia discussione emergono le seguenti richieste da inoltrare alla Provincia:

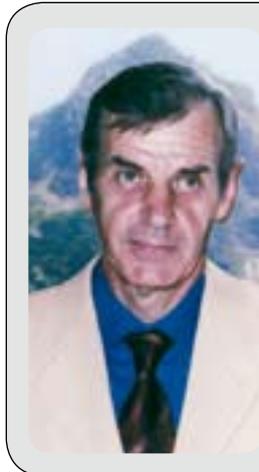
- Istituzione di un ulteriore campo gara sul Fiume Adige in località San Michele tra il ponte della Cacciatora a nord ed il ponte della ferrovia a sud.
- Per il Lago Santo di Cembra variare le semine da trote fario prontapesca a trote iridea prontapesca.
- Per il tratto terminale del Torrente Avisio a valle della Serra di San Giorgio, possibilità di immissione di trote fario invece che marmorata.
- Incremento della misura minima pescabile del luccio a 60 cm (come già prescritto nelle acque A.P.D.T.).
- Limitazione a n. 30 delle catture giornaliere di pesce persico (come già previsto dal Regolamento A.P.D.T.).
- Regolamentazione della pesca notturna a carpa, tinca, anguilla e bottatrice, meno rigida nelle acque stagnanti, nella fossa di Caldaro e alla foce del Fiume Noce.
- Richiesta di verifica legale riguardo ai diritti di uso civico di pesca.

2) Si provvede alla ratifica della nomina del Sig. Gasperotti Antonio quale Consigliere, nel ruolo di sostituto per la zona di Pinè, e del Consigliere Leonardi Paolo, che diventa Consigliere effettivo.

### Riunione del 13-02-2006

-Viene fatta una analisi sui risultati della prima domenica di pesca prendendo atto che pochi sono stati i pieni da parte dei pescatori soci e ospiti.

-Dopo una approfondita discussione



## LETTERA A UN AMICO

È mancato all'improvviso all'affetto di tutti, nello scorso mese di luglio, il caro amico Mario Spagnol. Grande pescatore, figura conosciuta intorno ai laghi e ai torrenti dell'Altopiano di Pinè, Mario era un grande uomo, che riusciva a trasmettere a chiunque lo conosceva la sua tranquillità e semplicità, la sua disponibilità e il suo grande cuore.

Caro Mario, ci hai lasciato, ma noi amici pescatori dilettanti, ti portiamo tutti nel cuore e ti ricorderemo sempre con affetto.

Ciao Mario

*Un amico*

viene deciso l'acquisto della seconda autovettura per i guardapesca che sarà un "Suzuki Jimmy".

-Si discutono tutti i dettagli riguardanti la preparazione dello stand che ci vedrà espositori alla Fiera di Riva Del Garda, comprese le modalità e le proposte da presentare.

### Riunione del 18-04-2006

-Il tesoriere sig. Moser presenta il rendiconto economico relativo alla partecipazione dell'A.P.D.T. a ExpoRivaPesca. Il Presidente rimarca come la notevole affluenza di pubblico alla Fiera avrà un sicuro ritorno di immagine per la A.P.D.T., sia per la divulgazione della conoscenza della Società, sia per i contatti tra le associazioni e gli operatori e che tale ritorno va ben oltre alle spese sostenute, considerando la nostra partecipazione quale fiore all'occhiello dell'A.P.D.T. e ritiene senz'altro la nostra presenza positiva.



- Il Presidente comunica che domenica 11 giugno si svolgerà al lago delle Buse la "Festa del giovane pescatore; viene chiesta la massima collaborazione di tutti i consiglieri.

### Riunione del 22-05-2006

-Al primo punto all'Ordine del Giorno il Tesoriere Sig. Moser Luciano relazione sul bilancio informando il C.D. sul risultato economico al 30/04/2006 e sulla proiezione di stima per la chiusura al 30/10/2006.

-Il Presidente informa che il Sig. Lauretti Silvio residente a Grumes in Val di Cembra, ha chiesto di poter ricoprire il ruolo di guardapesca volontario, e vista la necessità di disporre di ulteriori controlli e presenze sulle acque della zona alta Valle di Cembra, chiede che ne venga accettata la candidatura. Il Consiglio Direttivo all'unanimità delibera di accettare la candidatura proposta.

### Riunione del 24-07-2006

- Il consigliere Franco Lazzeri illustra come si svolgerà la manifestazione "Camminata sull'Avisio" programmata per domenica 8 agosto ed invita i consiglieri a parteciparvi numerosi.

-Il segretario Mauro Finotti ed il Vicepresidente Marco Faes relazionano sull'incontro avuto con il Sindaco di Faver per la possibilità di realizzare un incubatoio presso il Centro polifunzionale da realizzare nei pressi del ponte dell'Amicizia.

### Riunione del 03-10-2006

-Viene deciso che si terrà il giorno 26 novembre l'assemblea annuale dei soci presso la sala polifunzionale di Gardolo.

-Viene inoltre deciso l'aggiornamento del sito internet della associazione e la creazione del nuovo sito della rivista "Il Pescatore Trentino" che sarà eseguito a cura della ditta Eurosoft.

-Il CD approva la richiesta del presidente in merito alla partecipazione sia della APDT che de Il Pescatore Trentino alla fiera Expo Riva Pesca che si terrà a Riva Del Garda il 24-25 marzo 2007.

**Adriano Gardumi**



## notizie dalle associazioni

### VALSUGANA: ancora inquinamento nella Roggia di Scurelle e nel Brenta

Le associazioni di pescatori competenti per il territorio della media Valsugana hanno inviato alla Redazione questa nota all'inizio di ottobre. La pubblichiamo, sperando che l'ennesima segnalazione di inquinamento della Roggia di Scurelle e del Fiume Brenta possano contribuire a risolvere definitivamente l'annoso problema.



#### Il Brenta a Novaledo

Dopo la nostra segnalazione del 28 luglio 2006, al Settore Laboratorio Controlli - Via Lidorno a Mattarello riguardante la grave situazione di inquinamento nel fiume Brenta riscontrata all'altezza dello scarico della "Menz e Gasser" a Novaledo fin ormai alle porte di Borgo Valsugana (circa km. 3) e della quale finora non abbiamo avuto alcuna risposta, siamo a dover denunciare un'altra situazione di preoccupante inquinamento nella ormai tristemente nota roggia di Scurelle, che ha provocato la moria di circa 400 trote fario di varie taglie alla confluenza della roggia nel torrente Maso fino al fiume Brenta, evento da noi segnalato sia alla Stazione Forestale di Borgo che ha provveduto ai rilievi e all'invio

di campionature all'Istituto di San Michele all'Adige, che alla stampa L'Adige di venerdì 15 settembre u.s.

Dopo l'inquinamento del 1 marzo 2002, verificatosi in detta roggia e le ispezioni fatte dall'APPA con la collaborazione delle due associazioni pescatori interessate e precisamente A.P.D. della Valsugana e A.P.D. di Scurelle da parte del sopracitato Ufficio è stata piazzata una centralina di monitoraggio all'uscita della cartiera di Scurelle con la precisa assicurazione da parte dell'allora assessore competente (Assessore Iva Berasi) che le acque sarebbero state monitorate giorno e notte per tutti gli anni, e che ogni sette giorni i dati venivano notificati all'Appa.

Ci chiediamo dunque se questi dati esistono e possono essere verificati nei giorni antecedenti il 12 settembre u.s. giorno in cui si è scoperta la moria di pesci.

È evidente che rimaniamo in attesa di conoscere gli sviluppi di questa situazione che per le due associazioni pescatori sarebbe di grande importanza, per poter capire con precisione le cause e chi ci sta avvelenando le acque.

Distinti saluti

Il Presidente A.P.D. della Valsugana  
**Silvano Rosso**

Il Presidente A.P.D. di Scurelle  
**Mario Casagrande**

### MOLINA CASTELLO DI FIEMME l'associazione ricorda due soci recentemente scomparsi

L'associazione pescatori dilettanti Molina Castello di Fiemme vuole ricordare, partecipando al dolore dei loro cari, la recente scomparsa del socio Martignon Benito di Castello di Fiemme, per anni preciso e disponibile revisore dei conti dell'associazione e del socio Calvi Celestino di Carano, membro nel consiglio direttivo.

### MOLVENO: alla gara sociale 2006 anziani e giovanissimi

Si è svolta sabato 9 settembre scorso a Molveno, nel lago di Bior, la GARA SOCIALE ANNUALE di pesca dell'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno.

Sono stati premiati oltre al vincitore Bonetti Thomas, anche il pescatore più anziano Sartori Albino 81 anni e il più giovane Donini Primo 10 anni (nella foto qui sotto).



## notizie dalle associazioni

### Le attività estive dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri

Dal punto di vista meteorologico è stata proprio una strana estate questa. La prima metà di giugno ci ha regalato giornate fredde e ventose che hanno determinato una situazione di siccità su tutto il nostro territorio; situazione che si è aggravata in modo preoccupante quando repentinamente è sopraggiunto il caldo, quanto mai atteso e gradito. È seguito un mese di luglio bollente e afoso come poche volte si è sentito qui in Trentino e, tanto per completare l'assortimento, un agosto per la maggior parte piovoso, con le cime dei monti spesso imbiancate e temperature di conseguenza pressoché autunnali.

Ma nonostante le bizze del tempo, per l'Associazione Pescatori della Valle di Sole si è trattato di una stagione ricca di impegni e alquanto proficua.

Andiamo per ordine. Su proposta di un nostro consigliere, abbiamo deciso di aderire all'iniziativa della Pro loco di Ossana denominata "A cena 'n tei vòlts de Ossana" che si è tenuta nelle due serate di sabato 29 luglio e giovedì 17 agosto. In alcune cantine appositamente predisposte nel centro storico del paese, varie associazioni si sono prodigate nel proporre ciascuna un piatto della cucina tipica locale, mentre le contrade brulicanti di gente, erano rallegrate da musica e intrattenimenti di piazza.

Ovviamente a noi spettava presentare una pietanza a base di pesce e così, sia i guardiapesca che alcuni membri del direttivo (tra i quali Bernini che di professione è chef) si sono dati da fare per preparare i filetti di trota da cucinare. Il piatto scelto, ben riuscito e guarnito con cura, ha riscosso notevoli apprezzamenti, tanto che le porzioni distribuite sono state in totale ben 1500 (molti hanno fatto anche il bis!).

Un'esperienza senza dubbio positiva ma anche laboriosa, tenendo conto che nel pieno dell'estate l'Associazione ha già il suo bel da fare nella gestione delle acque presenti sul territorio della valle di Sole....

Il 6 agosto invece, ancora in collaborazione con la Pro loco di Ossana, è stata organizzata la "Giornata per imparare a conoscere il pesce della Val di Sole", rivolta ai bambini.

Il programma prevedeva per la mattina una visita all'incubatoio ittico



Lago dei Caprioli - Pellizzano.

comprensoriale, mentre per il pomeriggio, una prova di pesca per i ragazzini di età inferiore ai 14 anni presso il laghetto privato di Cusiano (ovviamente dopo le necessarie spiegazioni e qualche "dritta" da parte di due nostri collaboratori). A seguire, una gustosa grigliata di pesce per coronare festosamente la giornata. È stata davvero una bella iniziativa, da ripetere nei prossimi anni.

Altro appuntamento al quale abbiamo aderito, è la manifestazione denominata "Dietro la montagna", organizzata dal Comune di Malè dal 16 al 20 agosto. Cinque giornate ricche di interessanti appuntamenti per gli amanti e gli estimatori del territorio di montagna, tra i quali: escursioni guidate, dimostrazioni di arrampicata su palestra di roccia, prove delle Unità cinofile e del Soccorso alpino, mostre, concerti, esi-

bizioni di gruppi folkloristici, conferenze, proiezioni e tanto altro ancora. Come Associazione Pescatori, all'interno del "Progetto trota marmorata", abbiamo fatto la nostra parte proponendo una visita guidata presso l'incubatoio di Cavizzana che si è poi conclusa con uno spuntino all'aperto.

Molto interessati si sono dimostrati i vari partecipanti e vogliamo qui riportare un graditissimo ringraziamento, che ci è giunto da uno di loro:

"Vorrei ringraziarvi per la gentile e competente ospitalità dimostrata in occasione della visita all'incubatoio, molto istruttiva per mio figlio e per quelli dei miei amici. Vi auguro di poter continuare con successo la vostra bellissima attività, naturale complemento di tutte le altre che permettono di valorizzare l'ambiente offerto ai turisti che frequentano e frequenteranno





## notizie dalle associazioni



la Val di Sole. Arrivederci!”.

Che dire? Per noi queste sono davvero soddisfazioni e rappresentano uno stimolo per andare avanti nel nostro lavoro con sempre rinnovato entusiasmo. Infine l'ultimo irrinunciabile appuntamento della stagione: quello della GARA SOCIALE disputatasi domenica 27 agosto, come sempre al Lago dei Caprioli. Il numero massimo di iscritti (60) è stato raggiunto agevolmente e per quanto riguarda il campo gara, si è adottata la collaudata formula dei cinque settori nei quali i concorrenti dovevano pescare a rotazione. Determinanti per la buona riuscita della manifestazione sono stati sia il bel tempo che il clima di allegria generale, ma non è da dimenticare (anche perchè è la cosa più importante) l'ottima organizzazione. Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare i tanti volenterosi collaboratori - che sacrificano gratuitamente tempo e ...benzina - come pure i numerosi sponsor che hanno generosamente contribuito all'allestimento del ricchissi-

mo montepremi. La nostra sede di Pellizzano infatti, è stata letteralmente invasa da favolosi cesti di prodotti tipici, confezioni regalo di ogni genere, bottiglie di pregiati vini e liquori, capi di abbigliamento sportivo, equipaggiamenti per la montagna e la pesca, attrezzi da lavoro, utili oggetti per la casa e diversi gadget e pupazzi per tutti i bambini partecipanti.

Due le gare disputate: quella degli adulti per l'assegnazione del titolo di "Campione Sociale 2006" e quella per i bambini con meno di 12 anni per l'aggiudicazione del "Trofeo del Giovane Pescatore 2006".

Dopo le medaglie - oro, argento e bronzo - e le bellissime coppe assegnate ai primi tre piazzamenti assoluti (stessa cosa per i bambini), sono stati premiati con una coppa anche i primi tre concorrenti di ognuno dei cinque settori di gara. È stata poi la volta dei premi a estrazione, e qui si è veramente esagerato, poiché visto che c'era un premio per ciascun partecipante, restava solo da "sco-

prire" quale toccasse a ciascuno di loro. Chi ha mai visto una premiazione così?

Se poi si tiene conto che a metà gara era stato predisposto pure un ristoro, si può facilmente dedurre che questa è una vera e propria giornata di festa per tutti i soci che partecipano alla manifestazione. D'altro canto è bene ricordare che la nostra Associazione non opera assolutamente a scopo di lucro, ma il principale obiettivo è quello di riuscire a creare piacevoli occasioni di relax e svago a contatto con la natura, educando al contempo gli appassionati di pesca al rispetto dell'ambiente che li circonda. A fine stagione 2006, non possiamo che ritenerci soddisfatti per le varie iniziative alle quali abbiamo aderito e per il positivo riscontro ottenuto sia da parte dei valligiani che degli ospiti.

**La segretaria**  
**Manuela**

## L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI

porta a conoscenza che il giorno

**Domenica, 26 novembre 2006**

a sensi degli art. 13, 18, 19, 24, 25, 26 dello Statuto Sociale vigente, è convocata

# L'ASSEMBLEA GENERALE ELETTIVA

per il rinnovo degli organi sociali per il quadriennio 2007 - 2010

L'Assemblea si terrà in prima convocazione alle ore 13.30

ed in seconda convocazione **ad ore 14.30**

presso la Sala Assemblee del Comprensorio della Valle di Sole a Malè

I soci ordinari sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno con il seguente ordine del giorno:

1. *Introduzione alle operazioni di voto da parte del Presidente*
2. *Nomina dei componenti del seggio elettorale*
3. *Operazioni di votazione*
4. *Scrutinio dei voti*

Durante l'Assemblea Elettiva si procederà all'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo, dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Proviviri.

\* Le candidature individuali o eventuali liste dovranno pervenire al Consiglio Direttivo entro e non oltre il decimo giorno antecedente quello delle votazioni.

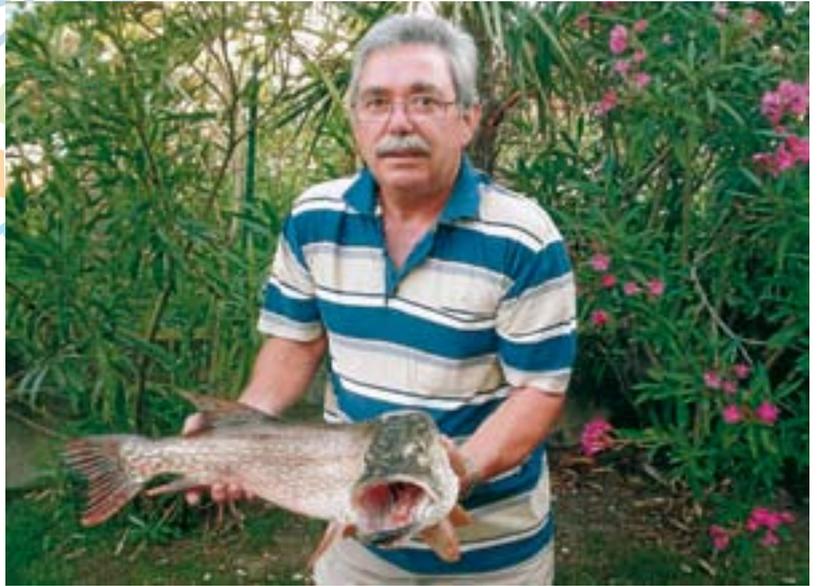
\* Le candidature individuali per essere valide dovranno essere sottoscritte da un numero minimo di cinque soci mentre le liste da un numero minimo di venti soci.

**I moduli per la presentazione delle candidature sono reperibili presso la segreteria dell'Associazione in Via Nazionale, 21 a Pellizzano (tel. 0463-750885).**

## le vostre catture

### LA FOSSA DI CALDARO QUANDO... NON È INQUINATA

La Fossa di Caldaro è nota, purtroppo, per i ricorrenti fenomeni di inquinamento dovuti alla cattiva gestione degli scarichi che vi affluiscono. Se solo la si lascia in pace, però, produce pesci di tutto rispetto, come questo splendido luccio di 93 cm (6,800 kg di peso) catturato da REMO SCHLAGENAUF nello scorso mese di luglio.



Altri due bei lucchi di 80 cm di lunghezza l'uno e 70 cm l'altro presi nella stessa battuta di pesca da GUIDO MENEGONI nella Fossa di Caldaro (A.P.D.T. - zona M1)



Ibrido di Trota marmorata x fario del bel peso di 4,700 kg (73 cm) pescato nell'Avisio a Molina di Fiemme (A.P.D. Molina Castello di Fiemme) da ORLANDO MOSER con l'aiuto, al guadino, di SANTO VENTURA.



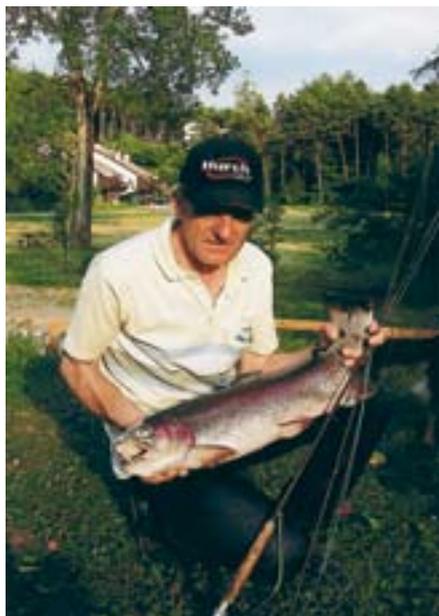
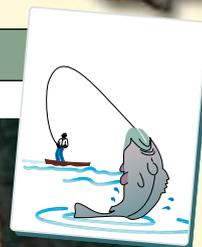
Magnifico esemplare di Trota marmorata di 73 cm di lunghezza e 5,000 kg di peso catturato con un minnow nel Fiume Adige, presso Trento (A.P.D.T. - zona A2) da CLAUDIO BONVECCHIO



Trota fario di 49 cm di lunghezza e 1,450 kg di peso catturata a spinning nella Fossa Pedemontana di Mezzocorona, nella Piana rotaliana (A.P.D.T. - zona M2)



le vostre catture



GIAMPAOLO CRISTOFOLINI con una grossa e coloratissima trota iridea di 70 cm e 4,500 kg presa a mosca nel Laghetto delle Buse di Brusago (A.P.D.T. - zona L1)



MATTEO FAES, giovane ma abile pescatore trentino, mostra orgoglioso due belle catture: a sinistra, una grossa carpa di 79 cm e 13,000 kg pescata al Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6) e a destra, un coregone di 53 cm e 1,350 kg catturato al Lago di Lases, in bassa Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona L2)



Trota marmorata catturata a spinning da MARINA COSTA nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2)

In una fortunata uscita di pesca sul basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2), in piena estate, LUIGI ANESI ha catturato una bella trota marmorata del peso di 1,900 kg (54 cm) e un esemplare di Trota fario (ibrido) di 1,400 kg (47 cm)



Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

# Pennette, trota affumicata e radicchio



a cura di **Monica Gasperi**

## Ingredienti per 4 persone

400 g di pasta di grano duro (pennette)  
1 filetto di trota affumicata (ca 150 g)  
200 g di radicchio rosso di Treviso  
mezzo bicchiere di vino bianco  
1 cucchiaio di olio extravergine d'oliva  
1 noce di burro  
sale  
pepe bianco

## Preparazione

Ci sono bravi pescatori che, oltre a catturare trote di lago e di torrente, si dedicano anche a un'arte complementare, che è quella dell'affumicatura dei pesci a caldo o a freddo. In effetti, la tecnica della conservazione attraverso l'affumicatura dei pesci, e soprattutto dei salmoni si usa per lo più in certe regioni del Settentrione d'Europa e d'America. Sappiamo bene, però, che le trote di certi nostri torrenti e laghi trentini non hanno nulla da invidiare ai più famosi cugini d'Oltralpe. In commercio, inoltre, si trovano pratici affumicatori di piccole dimensioni, diciamo per l'uso personale e la produzione di modiche quantità... di fumo! Se, tuttavia, siamo più pigri, per realizzare la semplice ricetta descritta in queste righe potremo tranquillamente recarci al supermercato e acquistare quegli ottimi filetti di trota affumicata prodotti, anche e soprattutto in Trentino, dalle aziende di trasformazione dei prodotti dell'itticoltura d'acqua dolce. L'altro ingrediente principe di questa ricetta è il radicchio (foto 1), che nei mesi freddi raggiunge la migliore qualità, pur essendo reperibile, praticamente, durante tutto l'anno. Non voglio essere rigida: si possono usare diverse varietà di questo prelibato ortaggio, ma il principe assoluto è di certo il radicchio rosso di Treviso, che con quel suo gusto dolce-amaro, contribuirà ad esaltare il carattere della trota affumicata. Preparare il piatto è davvero cosa semplice e rapida. Mentre metterete a bollire l'acqua necessaria per cuocere la pasta, prendete il filetto affumicato di trota e tagliatelo a striscioline di circa mezzo centimetro di spessore staccandole dalla pelle (foto 2). Quindi girate le striscioline di 90° e tagliatele nuovamente in modo da ottenere dei pezzetti lunghi circa 1 cm. Quando gettate la pasta nell'acqua bollente (anche qui non è indispensabile, ma "consigliato" usare pennette lisce) mettete sul fuoco una padella antiaderente di adeguate dimensione, con un cucchiaio d'olio e una noce di burro. Sofriggete al volo per un paio di minuti i pezzettini di trota affumicata, aggiungendo poi un pizzico di pepe bianco e il radicchio tagliato piuttosto sottile (ca. mezzo centimetro). Aggiungete poco dopo mezzo bicchiere di vino bianco secco. Il tutto dovrà cuocere per 5-10 minuti, fino a quando il radicchio sarà appassito completamente (foto 3).

A questo punto le pennette saranno cotte e, dopo averle ben scolate, potrete gettarle nella padella (foto 4) facendole saltare a fuoco vivace per un minuto insieme al condimento. Il piatto va servito rigorosamente caldo.

Buon appetito!



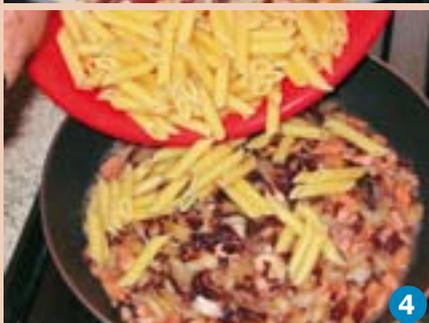
1



2



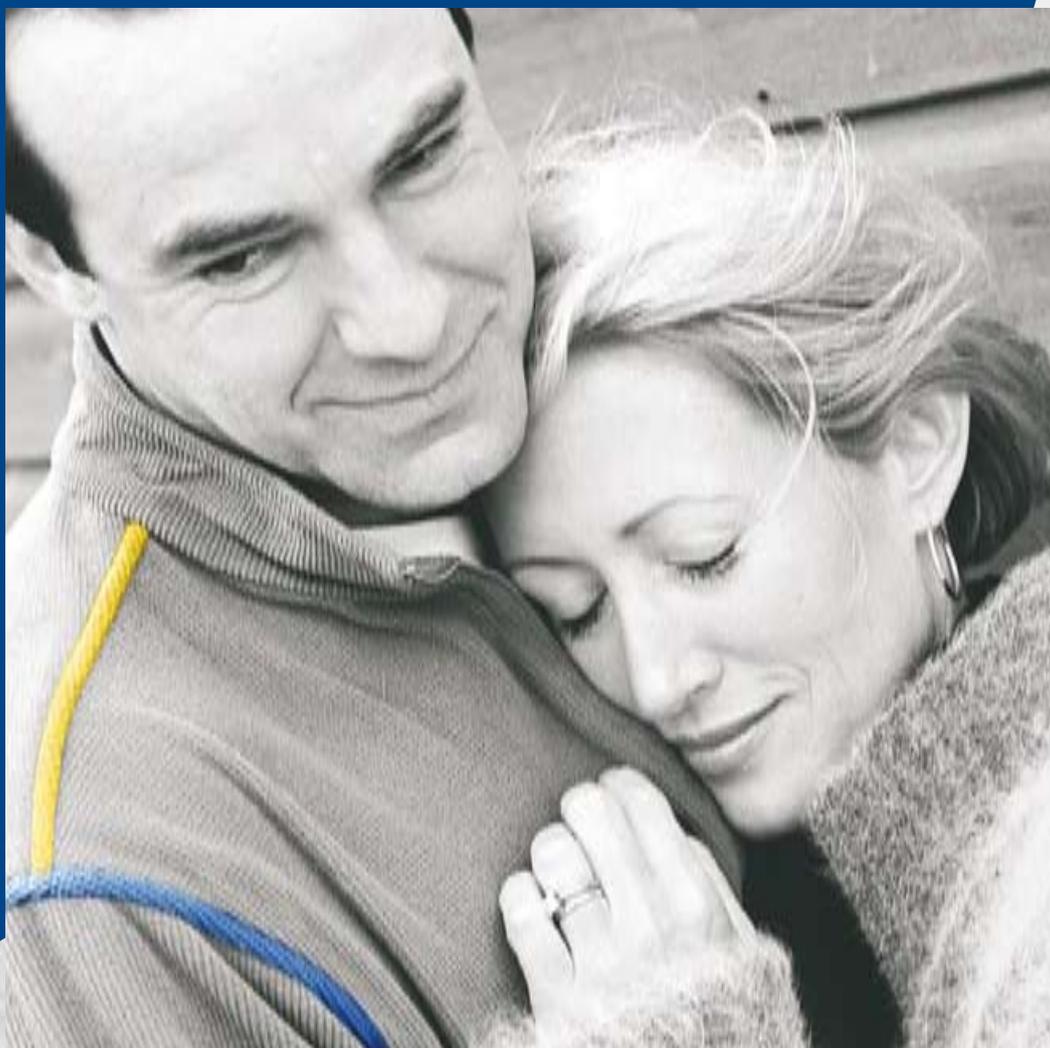
3



4



# UN BENE DELLA COMUNITÀ...



## CHE DIFENDE IL VOSTRO BENESSERE

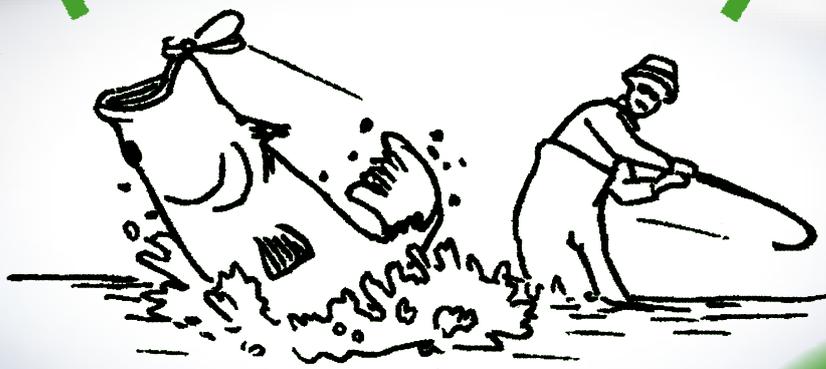
Siamo un patrimonio per tutta la comunità che genera benessere per la sua gente. Lavoriamo vicino a voi, ogni giorno, con professionalità, competenza e un senso di responsabilità che la nostra storia ha testimoniato.

**CRT** **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

# APERTURA NUOVA SEDE INAUGURAZIONE 8-9-10 DICEMBRE

## PESCA SPORT



## LANZA

IL PIÙ GRANDE  
NEGOZIO  
DEL TRIVENETO  
con 300 mq  
di esposizione

TUTTO PER  
LA PESCA ALLA TROTA  
FIUME E LAGHETTO,  
SPINNING, MOSCA,  
CARPFISHING,  
MARE

Esclusivista per Trento:  
SHIMANO, SIERRA, MISTER FISHING,  
BLUE FOX, RAPALA, DORADO,  
UGLY DUKLING, MOSA, LINEA EFFE,  
LASER FISH, OLD CAPTAIN,  
AIGLE, OCEAN, TUBERTINI

ABBIGLIAMENTO  
TECNICO

AMPIO  
PARCHEGGIO  
PRIVATO

Millenium  
Sport Fishing

di Lanza Roberto e C. s.a.s.

Complesso polifunzionale Leonardo  
Via Marino Stenico  
38100 Trento  
Tel 0461 822121  
Fax 0461 427504  
pescasport.lanza@tin.it



NUOVA SEDE